N. 300 — Lunedì 29 Ottobre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 29 Ottobre — N. 300

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Biscaglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero . . . 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 3

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI ORDINARI alla *Stampa*

SCADENZA AL 31 OTTOBRE

La Stampa apre abbonamenti ordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 9 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 5 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti dall'abbonato in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali 0 20.

Prezzi per le Associazioni all'Estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che per
un anno a L. 37 con dono di libri per L. 9 —
6 mesi a L. 20 con dono di libri per L. 5 —
3 mesi a L. 10 con dono di libri per L. 2 50

La proclamazione del socialismo legalitario

UN NUOVO GRUPPO ALLA CAMERA

IL DISCORSO DELL'ON. DE MARINIS

Ci telegrafano da Salerno, 28, ore 14:

La città è festante: fin dai primi treni arrivano le rappresentanze della provincia; le vie e i balconi sono imbandierati. L'on. De Marinis arriva, ricevuto da grande popolo acclamante, dal sindaco Deleo, dall'intero Consiglio comunale, da numerose Società operaie di Salerno e della provincia; fra acclamato lungo il percorso. La folla si reca al teatro Massimo, ove l'on. De Marinis pronuncia, applauditissimo, il suo discorso.

L'on. De Marinis incomincia con alcune considerazioni circa l'assassinio di re Umberto, sulle cause di questo reato e della delinquenza in Italia. Mostra che il sagnidio ha commosso, più che la altre volte, la pubblica coscienza, non solo per le qualità personali della vittima e per un non dubbio progresso nel sentimento morale della umanità, ma anche per considerazioni di ordine sociale e di cultura storica. Conclude questa parte dicendo che nei Governi costituzionali oggi il regicidio ha perduto finanche il carattere di un tempo, quando si prestava talvolta alle giustificazioni storiche di Tommaso d'Aquino e di Machiavelli.

Si compiace che l'attuale presidente del Consiglio, on. Saracco, dopo la tragedia di Monza non abbia seguito una politica di reazione.

Parla, dopo ciò, lungamente della sua dissensione dalla organizzazione socialista italiana. Dimostra come il suo contegno non costituisca un fatto isolato e personale, ma si riferisca a tutta una trasformazione che in questo momento si va compiendo nella dottrina socialista, e tutto un novello indirizzo nel partito, specialmente, come provano fatti importanti, in Francia e in Germania.

Il partito socialista, divenuto parlamentare, è divenuto un partito riformista e legalitario, niente dissimile dal partito radicale. Bisogna avere la sincerità di confessarlo ciò, e bisogna conseguentemente sapere partecipare a tutta la vita dello Stato.

« Nella vita politica — dice l'on. De Marinis — vi sono due tipi, o l'apostolo, o il legislatore. Logico è Barbato che non entra nella Camera, logico, dal suo punto di vista, Ciccotti, logici erano Mazzini e i mazziniani, logico Alberto Mario; ma quando si accetta di essere deputato bisogna adattare la mente e il contegno alla interpretazione delle condizioni del momento storico in cui si vive per sapervi adempiere. »

Vi sono dei criteri fondamentali — egli dimostra — nella dottrina socialista, cioè lo Stato come mezzo di trasformazione storica, e la produzione della ricchezza evoluta in una nuova forma organizzata e unitaria; ma oggi questi fini debbono semplicemente essere considerati come la orientazione in mezzo all'empirismo della politica, come i fari di luce cui debbono convergere le riforme pratiche del momento.

La saviezza politica non consiste nel chiudersi in alcuno formolo e ripeterlo sempre, perchè allora si farebbe una metafisica di nuovo genere, si finirebbe col costituire un novello ordine monastico ascetico. « La sapienza politica — egli dice — consiste nel tendere da una parte l'occhio della mente alle finalità cui tende il mondo sociale, e dall'altra nel sapere interpretare le condizioni del proprio tempo in cui si vive per adattarvi le opportune forme immediate. » Avvalora ciò con l'esempio dei riformatori e dei grandi uomini politici del passato in Italia e fuori. Si ferma sugli esempi inglesi.

La *lotta di classe* è vera in quanto è una delle varie forme sociali del principio universale della lotta, ma la *lotta di classe* in senso socialista non è possibile come programma esclusivo, e ciò è assolutamente possibile poi in quelle regioni, come specialmente il mezzodì d'Italia, in cui storicamente non sono sorte le classi tra le quali si dovrebbe combattere la lotta additata dalla mente di Marx.

Dopo ciò, l'on. De Marinis presenta brevemente l'insieme delle riforme immediate e possibili in Italia. Non crede però che la Camera attuale abbia la volontà e la forza di attuare questo piano di riforme che s'impone al Paese, e tra le quali addita la riforma tributaria. Nella coscienza del Paese altri dovrebbero essere i criteri della scelta dei rappresentanti.

Finisce con una invocazione ai lavoratori e ai giovani, e ringrazia fervidamente il suo fedele Collegio di Salerno.

L'on. De Marinis, il quale ha pronunciato l'odierno discorso di Salerno, è noto soprattutto a causa della sua secessione dal partito socialista, che aveva voluto ammainarlo per essere, in qualità di segretario della Camera, andato al Quirinale a rendere omaggio al nuovo Re subito dopo la sua assunzione al trono.

L'on. De Marinis è forse meno noto, almeno al pubblico dell'Alta Italia, come filosofo e cultore della sociologia spenceriana. Appunto per questa sua natura di scienziato assorto nella contemplazione dei problemi più generali della filosofia e della sociologia contemporanee, i più ritenevano il De Marinis sprovvisto affatto di ogni spirito di combattività, e dai colleghi della Camera era stata notata a tale riguardo la sua scarsa partecipazione ai recenti dibattiti ostruzionisti; e si aggiungeva che solo lo sue tendenze filosoficamente selvagge lo avessero indotto a staccarsi dal gruppo socialista e ad assumere un atteggiamento solitario ed indipendente.

Dobbiamo invece riconoscere che il sociologo, abituato a muoversi frammezzo allo ampio veduto della filosofia tedesca o dell'evoluzionismo inglese, si palesa nel discorso di Salerno come un uomo politico pratico e capace di ascoltare la voce del momento più che non tanti altri suoi compagni di fede abituati a mescolarsi ogni giorno colla folla e ad arringarla sui suoi diritti e sui suoi bisogni.

L'on. De Marinis rappresenta in Italia una fase del pensiero socialista, che all'estero e specialmente in Germania ed in Francia ha già raggiunto un notevole grado di maturità.

Codesti socialisti conservano ancora nel fondo dell'animo fede ai principii una volta abbracciati. Credono che la lotta di classe sia il principio dominante nella storia universale; e che la lotta presente fra capitalisti e proletari dovrà necessariamente condurre nel futuro ad una società organizzata a forma collettiva, nella quale i mezzi di produzione e di scambio saranno di proprietà comune.

Ma essi si sono accorti che questi principii a nulla avrebbero giovato se non si fossero adattati alle necessità della vita pratica; e che inutile sarebbe stata la ripetizione monotona delle medesime formole, se da questa non si fossero tratti gli insegnamenti adatti a migliorare in fatto la vita degli individui.

E' sorto così il socialismo legalitario, di cui oggi l'on. De Marinis si manifesta l'alfiere in Italia. Egli è un socialista il quale riconosce la inopportunità di ostare contro gli ordinamenti politici esistenti e la convenienza di rispettarli quando vi si è prestato giuramento di fedeltà; un apostolo che, pur predicando l'avvento inevitabile, in un remoto futuro, del collettivismo, non esita a trasformarsi in legislatore per ricavare dai principii dottrinari le norme d'azione, le quali possano essere giovevoli nel momento presente alle sorti delle masse povere.

Tutto considerato, noi, che il socialismo avversiamo, dobbiamo essere lieti che si vada operando questa trasformazione degli adepti della scuola socialista da una setta di sognatori di una società futura ideale in una schiera di uomini risoluti ad adottare certi provvedimenti pratici ritenuti adatti, secondo i principii da essi professati, a beneficare alquanto la sofferente umanità.

Ne siamo lieti per un doppio motivo. In primo luogo perchè, come spesso si è osservato, la teoria collettivista, messa a contatto colla rude realtà dei fatti, perderanno molto della rigidità e dell'asprezza antiche. Le differenze fra il ministro Millerand ed un qualsiasi altro ministro della repubblica borghese sono di gran lunga meno marcate e profonde delle differenze che intercedevano fra il tribuno Millerand ed un difensore dei principii su cui si fonda la società moderna.

In secondo luogo, siccome siamo persuasi che i principii di organizzazione sociale o cui si ispira il socialismo sono erronei o perniciosi, così è da credere che l'applicazione logica, anche se fatta legalmente, di quei principii non potrà non essere sorgente di danni e di inconvenienti siffatti da illuminare l'opinione pubblica coll'esperienza intorno alle conseguenze probabili di una organica trasformazione sociale inspirata alle dottrine del collettivismo.

Finchè così si riducono alla funzione relativamente comoda di critici, i socialisti hanno modo di sottrarsi alle argomentazioni avversarie, trasportando la contesa in un modo che non si è mai visto ed intorno a cui la gente sensata ha ben poco da dire.

Quando invece i socialisti scenderanno sul terreno legalitario e si assumeranno in tutto ed in parte la responsabilità di atti concreti, di proposte parlamentari, di funzioni governative, sarà possibile mettere in luce se ed in quanto cotesti atti si avvicinino o si allontanino dai principii teorici, ed esaminare il bene od il male che da quegli atti è derivato. La posizione, diremo così dialettica, dei socialisti non sarà allora più tanto buona come è adesso. Invece di elevarsi a critici degli errori pratesi e reali dei partiti governanti, essi dovranno alla loro volta subire la critica degli avversari.

I giornali romani e il discorso dell'on. De Marinis.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,50:

La *Tribuna* nell'articolo di fondo commenta il discorso dell'on. De Marinis, ed elogia la serenità di spirito del deputato di Salerno, il quale, all'infuori dei sentimenti personali e delle preoccupazioni politiche, ha recato nelle sue parole una notevole larghezza di vedute ed un'esatta nozione delle funzioni e delle costituzioni sociali dei partiti. La *Tribuna* aggiunge che De Marinis, contrariamente a quanto si è verificato in molti maggiorenti del partito socialista, si è spogliato dell'intransigenza che condurrebbe il partito alla sterilità. Pur allontanandosi dalle finalità espresse dal De Marinis, la *Tribuna* riconosce che molte riforme da lui chieste potrebbero essere invocate dai liberali monarchici. Infine, contrariamente all'opinione del De Marinis, la *Tribuna* crede che la nuova Camera potrà utilmente dedicarsi alle riforme, purchè abbia una mano che la indirizzi a provvido e serio lavoro.

Ecco il commento dell'*Avanti!* al discorso dell'on. De Marinis: « A noi sarebbe piaciuto che De Marinis avesse detto francamente ai suoi elettori: Io fui sinora un socialista dottrinario, ma voi non mi eleggeste perchè tale io fossi. Profittando dell'incidente che sapete, io sono uscito dall'equivoco, e mi sono staccato dal partito militante socialista, col quale potevo avere di comune astratto finalità, ma che io non poteva seguire, nella sua lotta quotidiana, impeditone e dal temperamento mio e dalla posizione in cui mi trovavo di fronte a voi ».

Invece, secondo l'*Avanti!*, De Marinis vorrebbe mantenere l'equivoco perchè, se è vero che il partito socialista è passato dalla affermazione rigida dei principii alla conquista effettiva delle condizioni in cui la lotta di classe fra borghesia e proletariato possa meglio esplicarsi, ciò non vuol dire che il socialista sia diventato il partito monarchico, nè che sia finita la necessità d'organizzazione in partito delle forze socialiste.

L'*Avanti!* avrebbe approvato De Marinis se avesse detto: « Esco dal partito socialista, mi arruolo al partito radicale del Governo ».

L'*Avanti!* conviene con De Marinis, che la Camera non ha nè la volontà, nè la forza di compiere grandi riforme, ma aggiunge che questo accade perchè non prevale nella Camera e nel Paese l'azione dei grandi interessi collettivi, pel cui trionfo, secondo l'*Avanti!*, è necessaria l'organizzazione del partito.

Onde il giornale rileva la contraddizione in cui sarebbe caduto l'on. De Marinis, il quale ha voluto uscire dalla organizzazione politica per rivendicare la sua libertà d'azione. L'*Avanti!* così conclude: « Non è questa, onorevole De Marinis, la via verso le riforme. Questa via è quella del successo personale, apperirà tanti auguri! »

Un Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, al quale partecipò anche il ministro San Martino, giunto stamane.

Mancavano Gianturco, Branca, Pascolato. La riunione durò poco più d'un'ora. Si trattarono affari d'ordinaria amministrazione; poi si trattò dei limiti della prossima amnistia per la parte che riguarda i militari di terra e di mare.

La tassa di manomorta e le congrue.

Roma, 28, ore 20,30. — Chimirri ha diramata una circolare che riflette l'esenzione dalla tassa di manomorta delle congrue parrocchiali minime.

Le ottobrate a Roma.

Roma, 28, ore 20,25. — Oggi, ultima domenica d'ottobre, la popolazione si è riversata ai Castelli e fuori delle porte per godere il bellissimo tempo. La città è quasi deserta. Alla sera fu animatissimo il ritorno dalla campagna.

Una commemorazione di re Umberto a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 12,20:

L'Istituto veneto di scienze riprendendo i lavori, Lampertico commemorò nobilmente re Umberto, alla presenza di Pellegrini, di Cannaro, di Papadopoli, di Antonio Fogazzaro, di Vecchio, di Fradeletto, di Molmenti, onorevole dei rappresentanti il prefetto, il sindaco, le altre Autorità e di numerosi soci.

La commemorazione di Umberto I a Vercelli.

Vercelli, 28 ottobre.

La commemorazione di Umberto I, promossa dalla nostra Associazione popolare liberale, riuscì splendidamente.

Il politeama Forchinetti era rigurgitante di gente.

Tra gl'intervenuti si notavano il senatore Faldella, il senatore Di Collobiano, l'on. Pessi, il prefetto, il sotto-prefetto, il sindaco colla Giunta, l'avv. Nasi, rappresentante il Tribunale, il suo avv. Colombo, procuratore del re, molti sindaci e consiglieri del circondario, molti professori, maestri e maestre, ufficiali.

Le adesioni furono numerose.

Sul palcoscenico erano una cinquantina di bandiere di Società operaie vercellesi e del circondario, e una rappresentanza del Collegio-convitto Dulposso.

Parlarono, applauditi, il marchese Di Cattinara, presidente dell'Associazione, il senatore Faldella, il quale fu da professione al discorso dell'avv. Abbiate.

Il discorso dell'avv. Abbiate, elevato, sentito, socialismo, fu uno dei più calorosi applausi.

Commemorazione di re Umberto e scoprimento di una lapide a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 28:

Oggi, alle 15, ebbe luogo nell'atrio del palazzo comunale, davanti alle Autorità civili e militari, lo scoprimento di una splendida lapide a ricordo della visita fatta da S. M. Umberto I alla città di Pinerolo nel 1893. La lapide porta la seguente iscrizione, dettata dal prof. Luigi Luciano:

Dal 6 al 9 settembre 1893 — S. M. Umberto I — ospite accimato di Pinerolo — riconobbe l'ospitalità — munificentemente beneficando — il di che l'Italia la piange — il municipio memore decretava.

Dopo tolto il velo dalla lapide il sindaco cavaliere avv. Boriano disse un breve ed elegante discorso; poi fu letto il verbale di consegna, firmato dai presenti, di cui in primo luogo la marchesa Lamba-Doria, dama d'onore della Regina madre.

Assistevano alla mesta cerimonia, oltre alle Autorità, le rappresentanze delle scuole e dei Sodalizi, tutti con bandiera abbrunata.

Dopo lo scoprimento ebbe luogo la commemorazione di S. M. Umberto nel teatro, addirittura affollato, con un discorso dell'on. avv. Facta, in cui ricordò il Re amato, fedele al dovere, che passò benefico. L'elegante discorso fu assai spesso interrotto da applausi, mentre la Musica sonava la Marcia Reale.

Le gherminelle inedite di Karl.

Il signor Marcello Cheri ci scrive da Torino, 28 ottobre:

« *Illmo signor Direttore,*

« Trovandomi qui in vacanza, ed avendo letto sul numero odierno della pregiata *Stampa*, sotto il titolo di « Amore le gherminelle di Karl », un telegramma del suo solerte corrispondente parigino, non credo privo di interesse narrarle un tranello abbastanza ben preparato, in cui il mistificatore di Quesnay de Beaurepaire — il pittore Luigi Lalmant (*Karl*), del quale sono conoscente piuttosto intimo — intendeva far cadere l'inenarrabile Rochefort.

« Io conobbi *Karl* pochi giorni dopo che egli, nel suo felicissimo debutto di mistificatore, era riuscito a far scappare in America quasi il mondo intero, e più precisamente lo conobbi ad un banchetto che fra una internazionale cinquantina di pubblicisti revisionisti gli avevano offerto al *Café Voltaire*, per celebrare il — sia pure effimero — trionfo di lui e passare soprattutto una allegra serata.

« *Karl* porta una barba ispida e mefistofelesca, che dà certamente al suo volto una impronta di originalità tutt'altro che antipatica, e di proposito *pare-assorire*, come si suol dire al di là delle Alpi.

« Grande fu dunque il mio stupore quando la vidi un giorno arrivare al *Soufflet* — uno dei più animati caffè del quartiere Latino, dove non di rado ci incontravamo — completamente sbarbato, con un aspetto imperturbabile di pastore anglicano. Tiratami in un cantuccio e vedendo che la mia sorpresa aumentava di minuto in minuto, mi disse, mettendosi un dito sulla bocca: — Zitto, non dite niente, non sono più *Karl*. Sono monsignor Parmentier (testuale), reduce dalle missioni del Sudan.

« E continuò, raccontandomi — sempre senza dare al suo volto il minimo atteggiamento di ilarità, mentre la sua voce si foggiava benissimo sull'accento italiano — che aveva in quei giorni visitato parecchie volte il redattore-capo del-l'*Intransigeant* e che era riuscito a far credere al vivente polemista che egli — monsignor Parmentier..... — si trovava in possesso di documenti comprovanti, come due e due fan quattro, la connivenza politica, la complicità assoluta, esistente da tempo fra gli ebrei ed il Vaticano; questione che il Rochefort aveva appunto trattato, col solito stile paradossale, in un numero dell'*Intransigeant*, arretrato di appena tre o quattro giorni.

« — Venite — aggiunse — domani, alle 2 pomeridiane, nei pressi di San Sulpicio, e tenete d'occhio l'*Hôtel du Vatican*. Mi vedrete ad una finestra e non tarderete a scorgere Rochefort, il quale verrà a rendermi visita per ritirare i documenti che gli ho promessi. Appena Rochefort sarà uscito, salito da me ed avrete immediatamente i fogli su tutto quanto sarà accaduto e che vi potrete comunicare per telegrafo a qualche giornale italiano, di quelli che ci tengono ad avere prima di ogni altro le notizie sensazionali. Io, come ho fatto per l'affare Quesnay, pubblicherò tutto domani sul *Figaro*, ed il mondo avrà così le prove indiscutibili del clericalismo di Rochefort.

« Io, il pel di, senza pensare troppo che il clericalismo poteva essere rotaggio anche di chi mi parlava, promisi di andare all'appuntamento e di unirmi di fatti, tanto più che avevo avuto tempo e mezzo di sapere al *Figaro* che realmente la trappola era tesa.

« Stetti al mio posto di osservazione una, due, tre, quattro ore, durante le quali vidi bensì più volte comparire furtivamente ad un balcone del secondo piano monsignor *Karl-Parmentier*, vestito di una nuova e lucicante toga color violetto, colore che col passare dei quarti d'ora pareva comunicarsi anche alla faccia dell'illustre prelato.....

« Per farla corta: il candido *toupet* di Rochefort non si fece vedere. Sotto quel *toupet* per una volta era nata, bisogna crederlo, una seria idea che aveva indubbiamente suggerito all'amicone il Boulanger una iglesica e lunga passeggiata al Bosco di Boulogne.

« *Karl* aveva fatto un fiasco madornale; le migliaia di franchi che gli avrebbero fruttato due o tre colonne di prosa rabelaisiana sul *Figaro* andarono in fumo.

« *Karl*, divenuto così bruscamente *pêtre de montagne*, avrà voluto reagire, arrestare la sua stella, avviato ormai verso rovinosissima all'occaso di un mondo che non è fatto a sfera.....; e, poichè ogni acquarelli è difficile assai ammassare molti biglietti di banca, egli avrà probabilmente pensato a *mettre dentre* il barone Reinach, che di biglietti non manca.....

« I mezzi che *Karl* ha escogitato in questa sua ultima operazione burlona..... gli tolgono però le simpatie di tutti, anche di coloro che gli devono più di una pinta di buon sangue.....

« Come successore del famoso *Lemire-Terricol*, *Karl* è un nome fallito. E, poichè un po' di talento lo ha, ritorni, ritorni presto ai suoi fili pennelli. Non gli si può augurare di meglio. »

GLI AVVENIMENTI CINESI

Una nota cinese ai ministri residenti.

Il rimpatrio di ufficiali italiani.

Il colloquio di Candiani con Li-Hung-Chang.

Ci telegrafano da Pechino, 27, ore 9,30 (Arrivato a Torino il 28, a ore 21,30):

Iersera ai ministri residenti fu comunicata una Nota del Governo cinese. È quasi simile ai Messaggi imperiali inviati ai Sovrani delle Potenze alleate. La Nota conclude interessando i ministri ad interporre i loro buoni uffici per la stipulazione della pace.

Sono giunti qui i materiali di rifornimento pei trasporti del convoglio di Giunchè, difeso con tanto eroismo dai nostri dodici marinai a Matao.

L'ammiraglio Candiani ha avuto un lungo colloquio con Li-Hung-Chang.

La settimana scorsa è partito per l'Italia il capitano di vascello Marselli, comandante l'incrociatore *Stromboli*. Ora rimpatria, per ragioni di salute, anche il capitano di vascello De Filippis, comandante la *Vettor Pisani*.

L'accordo anglo-tedesco e le Potenze.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,25:

Ecco, secondo la *Tribuna*, quale sarebbe fino ad oggi il contegno delle Potenze di fronte all'accordo anglo-tedesco: « L'Austria e l'Italia hanno aderito all'accordo in quanto sanziona la politica della « porta aperta »; il Governo americano, favorevole alla politica della « porta aperta », ha chiesto schiarimenti intorno all'articolo 3.o, che contempla il caso d'azione isolata di qualche Potenza. La richiesta degli Stati Uniti appare inspirata al proponimento di non volere impegnarsi a priori senza conoscere i limiti e la portata dell'eventuale azione dell'Inghilterra e della Germania in avvenire. Il Giappone non ha ancora risposto, ma probabilmente aderirà all'accordo. La Francia ha chiesto anch'essa schiarimenti, forse in attesa di conoscere quale sarà l'attitudine della Russia. »

Quanto alla Russia, la *Tribuna* comprende che la reticenza di disinteresse, che è il fondamento dell'accordo, non possa non essere da essa giudicata in relazione con la necessità di difendere la ferrovia della Mancciuria, che si allaccia alla Transiberiana.

La *Tribuna* osserva che si fa tuttavia strada nei circoli diplomatici l'opinione che, pur facendo le proprie riserve per quanto tale situazione sia di fatto, la Russia finirà per accedere all'accordo. Nè questo giudizio le sembra troppo ottimista, considerando che il Governo russo in questi ultimi tempi ha fatto pubbliche dichiarazioni sul giornale ufficiale per affidare le Potenze intorno alle operazioni generali dei russi in Mancciuria.

Tra socialisti inglesi e socialisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 15,23:

Alla Borsa del lavoro ebbe luogo, alle ore quattordici, il ricevimento dei ventisette delegati delle Trades Unions. Pickless, presidente del Congresso delle Trades Unions lesse un indirizzo dei socialisti inglesi ai francesi in cui si inneggia alla fratellanza dei proletari. Venne accolto da grida di: *Viva il socialismo!* e al canto dell'*Internazionale*.

Parlarono, fra gli altri, Jaurès e Vaillant.

Waldeck-Rousseau a Tolosa.

Le accoglienze — I ricevimenti.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 16,40:

Waldeck-Rousseau venne accolto a Tolosa senza entusiasmo ma con pompa ufficiosa. Vi ebbe qualche grido ostile di socialisti dissidenti, grida che si confondevano con gli applausi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,30:

Telegrammi da Tolosa mostrano che Waldeck-Rousseau vi fu ricevuto quasi come un sovrano. Nella sala della stazione il sindaco, Serres, gli presentò i membri del Consiglio comunale, l'arcivescovo Germain si recò poi all'*Hôtel de Ville*, a presentargli, a nome proprio, nonchè del clero, l'espressione di rispetto, d'obbedienza, di devozione al Governo.

Waldeck-Rousseau ringraziò, dicendo che il clero secolare (notato che egli costituì le Congregazioni) se rimane fedele al suo statuto organico, ha diritto al rispetto, e non può confondersi con quelli la cui agitazione si spinge spesso fino a sfidare le autorità dei vescovi. La libertà di coscienza non può essere minacciata che dalla solidarietà funesta con i partiti distrutti o scomparire.

L'arcivescovo replicò che il clero resta estraneo alle vane agitazioni politiche.

Ricevendo il rabbino, Waldeck-Rousseau dichiarò che il Governo mostrò di proteggere ogni distinzione fra religione e razza.

Quindi gli si presentarono i magistrati; indine, Tisserye, comandante il Corpo d'armata, presentò l'ufficialità, e disse che essa è unicamente intesa a servire la Francia e la Repubblica.

Waldeck-Rousseau assicurò che il Governo è pieno di sollecitudine per l'esercito, rappresentante il presente glorioso e la speranza per l'avvenire. L'esercito risponderà a tale sollecitudine consacrandosi al suo nobile compito, non lasciando mille proprie alla minima divisione, che lo indebolirebbero. Dove sarebbe l'unione se non la stabilisce la fraternità delle armi?

Continuarono così le presentazioni.

VAE VICTIS!

Nonostante l'interesse che il popolo olandese prende al fidanzamento della sua regina, in Olanda si seguono anche ora gli avvenimenti del Transvaal e soprattutto il viaggio del *Gerdenaland*, e con non minore interesse il Belgio continua ad appassionarsi alla questione boera. Tra pochi giorni il presidente Krüger porrà il piede sul suolo europeo. Ma come lo si riceverà? Ecco il quesito difficile a risolvere e sul quale gli stessi boerofili cominciano a dirigersi ed a mostrare diverso modo di pensare.

Da una parte sono gli entusiasti a tutta oltranza che vorrebbero si ricevesse il vecchio alla Paolo come il più grande, il più ammirato sovrano del mondo; nell'altro campo, invece, quello dei boerofili « a sangue freddo », si comincia a notare un linguaggio molto più temperato; l'ammirazione incondizionata dei boeri o a poco a poco svanita, e si comincia a pensare se la campagna che si è fatta in favore delle due repubbliche sud-africane non possa recar anche degli inconvenienti.

Queste due diverse tendenze troviamo rispecchiate in due articoli comparsi quasi contemporaneamente, uno ad Amsterdam sull'*Handelsblad*, l'altro sul *Matin* di Anversa.

L'*Handelsblad*, il boeroffilo entusiasta, dopo aver detto, a proposito di Krüger, di non credere che un vecchio di sessant'anni voglia affrontare il rude inverno del nord e di pensare che gli si ordinerà un soggiorno nel mezzodì, scrive:

« Se il presidente passa le nostre frontiere, noi vorremmo, per agire secondo il suo cuore fedele al suo popolo, noi vorremmo vedere la nostra bandiera sfumare a mezz'asta, portando il lutto di questo piccolo popolo di nostra razza, valoroso, amico della libertà, e al quale l'indipendenza è stata rapita, dopo una lotta eroica, da una Grande Bretagna, che è corsa all'armi dalle cinque parti del mondo. A capo scoperto noi ci inchineremmo davanti al grande patriota, e questo silenzio significativo del nostro popolo, che non ha potuto agire per la forza delle circostanze, sarebbe molto più commovente che molti discorsi, e brindisi, e canti, e grandi parole per quante sentite e legittime elle esser siano. »

L'altra campana, il *Matin*, suona con molto minor slancio: « Krüger si fermerà a Bruxelles, ed è naturale quindi che nasca la curiosità di sapere come vi impiegherà il suo tempo. Non è certo per i suoi bisogni personali, nè per i suoi piaceri — è di una frugalità spartana, e il suo solo piacere è quello di leggere la Bibbia in famiglia e di fumar la sua pipa — che il presidente sopravanza ha portato con sè ed ha depositato alla Banca d'Europa una somma che si calcola elevarsi a trentacei milioni. Essi, invece, con tutta probabilità sono destinati a rivendicare i diritti del Transvaal, crescendo della agitazione ed ogni specie di difficoltà agli inglesi: la qual cosa, del resto, si ribatterà a buttare via inutilmente del denaro, poichè la politica nulla vale contro il fatto compiuto. E va da sè che i progetti che si attribuiscono a Krüger si complicherebbero dal nostro punto di vista, vale a dire da quello delle nostre relazioni all'estero e dell'effetto latente che produrrà la sua presenza nel Belgio, perchè potrebbe anche darsi che non sapessero tenersi dal fargli manifestazioni ai suoi arrivi a Bruxelles, e che esse si ripercuotessero là dove gli piacerà di recarsi!

« E non v'ha — aggiunge il *Matin* — nulla di puerilismo in questo modo di apprezzar le cose. Esso si riassume così: — Dobbiamo noi dichiarar guerra all'Inghilterra per render la loro indipendenza al Transvaal ed all'Orange? No certo, perchè non è possibile. Allora dunque l'importanza straordinaria che attribuiamo i giornali agli avvenimenti del Sud-Africa, dei quali essi hanno fatto quasi una questione nazionale, le loro polemiche virulente a questo riguardo, e le manifestazioni anglofobe della strada sono altrettanti colpi di spada nell'acqua, e sarebbe assai più serio da parte nostra, poichè il nostro intervento non può essere che platonico, di astenercene.

« E queste manifestazioni, e questo polemizzare aggressivo sono tanto più da deplorarsi in questo momento in cui il soggiorno di Krüger a Bruxelles darebbe loro un significato più preciso e più grave, ed in cui, d'altra parte, si annuncia che re Leopoldo si recherà fra breve a Londra allo scopo, si assicura, di attenuare, con una visita amichevole alla regina Vittoria, l'impressione sfavorevole che hanno prodotto in Inghilterra le dispozioni ostili dell'opinione pubblica nel Belgio a riguardo di quella nazione. Se vi è una correzione da stabilire tra questo modo di procedere del re del Belgio ed il prossimo arrivo dell'ospite transvaaliano annunciato a Bruxelles, bisogna confessare che la opportunità non gli è venuta meno. »

Il saggio Krüger, però, crediamo noi, prima di pensare di trar partito dal viaggio in Inghilterra di re Leopoldo, ricorderà il detto leggendario: l'or *Victis!*

CRONACHE LETTERARIE

DIVULGAZIONE

« Non si può negare che dopo la costituzione del regno d'Italia molto si è da noi progredito nello studio della storia. Ne sono una prova il gran numero di *Archivi storici*, che si pubblicano in ogni regione; le Deputazioni e Società di Storia patria, che sorgono per tutto; la grande quantità di documenti, che ogni giorno vengono alla luce; i progressi che han fatto la paleografia, la diplomatica, la filologia classica e la neolatina, la storia del diritto, il metodo e l'erudizione storica in genere. Con tutto ciò libri che narrino gli avvenimenti del passato in modo facile e piano, agevolmente leggibili, i quali una volta erano assai numerosi in Italia, e servivano di modello alle altre nazioni, vanno oggi divenendo fra noi sempre più rari. Pure è certo che le ricerche d'archivio si fanno per poter sempre meglio e più sicuramente scrivere le narrazioni destinate alla gran maggioranza dei lettori. Noi invece passiamo dai libri scolastici, che si leggono a scuola, e poi si gettano via, ai libri d'erudizione, che servono solo ai dotti di mestiere, o, come oggi li chiamano, specialisti. »

Queste sono parole di Pasquale Villari, e meritano di essere riportate per esteso. Il principe degli storici italiani viventi, con quel suo giusto senso della verità effettiva delle cose, riconosce con esse uno dei mali maggiori che affliggono l'odierna coltura del nostro paese, pur di tanto progredita. Come in altri paesi di coltura imperfetta, c'è in Italia una distanza troppo grande, un vero abisso, tra il sapere dei pochi studiosi e quello della moltitudine che si dice e si crede istruita: quelli possono vantarsi di pareggiare i più dotti stranieri, questa ignora la massima parte delle verità che le ricerche moderne hanno messo in luce. Manca tra noi il trapasso necessario tra gli studi speciali e la coltura universale: e perchè nè le leggi nè i costumi hanno sinora saputo costituire una giusta gerarchia intellettuale nella società, e perchè i nostri scrittori non conoscono abbastanza l'arte di divulgare il sapere, così pregiata e comune invece tra i francesi e gli inglesi.

Redenta a libertà in un tempo storico relativamente breve, uscita finalmente dai lunghi travagli della rivoluzione e delle guerre d'indipendenza, l'Italia dovette un giorno paragonare le sue condizioni intellettuali con quelle d'altre nazioni europee, e persuadersi della sua inferiorità, che non era colpa, certamente, ma danno a cui bisognava porre rimedio. Ed essa si mise a studiare. Tra i figli di coloro che avevano cooperato più col braccio che col senno alla rigenerazione nazionale, sorsero giovani volonterosi che vollero impadronirsi di tutto il sapere moderno, e recare un contributo italiano alla coltura mondiale, e rifare la stessa coltura italiana rinnovandone i fondamenti secondo il metodo critico e scientifico. Quanto, per questa via, si sia progredito negli ultimi trent'anni, non si può dire: certo si può affermare che l'Italia non ha guadagnato meno negli studi che nelle industrie e nello sviluppo economico. Ma chi ha fatto avanzare gli studi nella conquista delle verità storiche e scientifiche, non ha avuto nè tempo nè modo nè voglia di farsi anche facile propagatore del nuovo sapere. L'erudizione è progredita senza curarsi della sua sorella e ministra, la divulgazione, senza la quale ogni suo acquisto rimane infruttuoso; e mentre gli scaffali dei dotti rigurgitano di sempre nuovi contributi a questa o a quella parte speciale del sapere, il pubblico non trova libri che comunichino anche a lui, in forma chiara e piacente, con moderna larghezza di vedute, tutto quello che dovrebbe entrare nella coltura generale.

Se questo è un innegabile difetto del lavoro intellettuale italiano, chi però vorrebbe farne troppo grave carico agli eruditi, ansiosi di accumulare materiali sempre nuovi e sempre meglio accertati, e specialmente ai giovani? Anche lo studio è una passione, e, come tutte le passioni, diviene facilmente esclusiva. Pochi godimenti spirituali sono comparabili a quelli che lo studioso trova nell'ombra raccolta delle biblioteche e degli archivi: quell'aria e quella solitudine, disse mirabilmente il Carducci, non sono che piene di visioni da quanto l'orror sacro delle vecchie foreste. Si entra, come il Machiavelli, nelle antique corti degli antichi uomini, ed essi, interrogati, per loro umanità ci rispondono i pensieri e i fatti loro: dalle carte ingiallite escono lontane voci d'odio e d'amore; nella rozza scrittura d'un amanuense si discopre l'anima del passato. E fa pur bene all'anima nostra irrequieta, la piaga, la dama quel minuto studio delle cose morte, quella paziente ricerca di un particolare ignorato e di una lezione genuina: da una fonte all'altra, dall'una all'altra indagine la mente si esercita quasi senza sforzo, trova il filo da seguire e ne è condotta in fine alla sicura conoscenza di una verità, a una compiacenza tutta particolare, sconosciuta agli ignoranti, deliziosamente nota agli studiosi.

Ben altra fatica è quella della divulgazione, per la quale occorre un'altra sorta di pazienza, un'altra potenza di dottrina, e soprattutto una specie di disinteresse che gli studiosi di professione e i giovani ambiziosi non hanno quasi mai. Ciascun di essi è persuaso che meglio vale per la sua ripetizione una ricerca originale di cinquanta pagine, che una compilazione di cinquecento. Ed è vero: ma intanto le ricerche rimangono ignorate dai più, come pezzi di scienza occulta o come nobili trastulli cerebrali riservati

la voga stessa delle conferenze, son segni di questa necessità della divulgazione che si fa sentire oggi più che mai nella società sollevata dai tempi a tutte le curiosità, a tutte le aspirazioni, a tutti gli slanci verso il meglio. Ed è bello vedere uno storico della tempra del Villari, autore di monografie tenute per classiche, ascoltare le inchieste della povertà intellettuale, come già ascoltò quella della miseria materiale d'Italia, e dare volentieroso un esempio di peovvida umiltà, promovendo presso l'editore Hoepli di Milano la pubblicazione di una raccolta di volumi agevoli, che trattino i varii periodi della storia civile in modo da rendere popolari i risultati degli alti studi moderni, e contribuendovi egli stesso con un lavoro tanto più utile quanto più disinteressato e modesto. Le parole del Villari sopra riportate si leggono appunto nella prefazione al suo nuovo libro su *Le invasioni barbariche in Italia*, in cui, con limpidezza e diligenza mirabili, son narrate le vicende del nostro paese dalla decadenza dell'impero romano all'incoronazione di Carlo Magno. Altri due volumi della nuova collezione storica, che dal Villari prende il nome, sono già usciti: l'uno è quello ripetutissimo del conte Ugo Balzani su *Le cronache italiane nel Medio Evo*, riveduto e corretto dall'autore; l'altro è *L'Italia moderna, storia degli ultimi 150 anni*, opera eccellente di Pietro Orsi, già pubblicata in inglese a Londra e a New York, ed ora ristata per i lettori italiani e arricchita di molte aggiunte, di incisioni e di carte storiche preziose. Il Villari intanto annuncia che è quasi compiuta una *Storia delle scoperte geografiche* dell'Errera e che altri volumi si stanno preparando sotto la sua direzione, tutti intesi a diffondere in Italia il sapere storico acquistato negli ultimi tempi per le indagini critiche di studiosi nostrali e stranieri.

La storia del Machiavelli e del Savonarola, il presidente infaticabile della Società Dante Alighieri, l'osservatore pensoso delle nostre infermità sociali, lo scrittore geniale che insegna altrui come si possa essere eruditi e artisti insieme, può compiacersi di aver reso alla coltura italiana un servigio di più.

Dino Mantovani.

Un pranzo all'on. Borsarelli
A MONTIGLIO.

Sabato scorso, nel cortile Comune monferrino di Montiglio, ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale del locale Ospizio di carità e dell'Asilo, due benefiche istituzioni che la carità (rappresentata specialmente da una elargizione di L. 50,000 del barone Romano-Gianotti) ha eretto in un solo complesso, per dare, l'una il pane dell'istruzione alle giovani speranze della patria, l'altra un sereno e tranquillo riposo a chi alla patria ha già dato gli anni migliori della vita.

Orbene, gli elettori locali del Collegio di Villadeati hanno voluto contrassegnare la festa della carità con un banchetto in onore di S. E. Borsarelli, sottosegretario al Ministero delle poste e telegrafi.

All'invito risposero in gran numero gli elettori degli altri Comuni, da cinque legislature affezionati e fedeli al loro rappresentante politico.

Il banchetto ebbe luogo nel vasto cortile comune dell'Asilo-Ospizio, che per la circostanza fu convertito in sala addobbata di festoni e di ghirlande sempreverdi.

La località non poteva riuscire più gradita ai commensali, inquantochè da esso l'occhio spazia in un orizzonte sterminatissimo, che si chiude in pittoresco, a cui fa da cornice il cielo di un azzurro purissimo.

I commensali erano circa 350.

Al festeggiato, il quale sedeva fra il cavaliere Gallengo, sotto-prefetto di Casale, e il barone Romano-Gianotti, facevano corona quasi tutti i sindaci del Collegio e parecchie notabilità.

Notiamo qualche nome, come fu dato di raccogliere, chiedendo venia per le eventuali omissioni: il prefetto del luogo, avv. Giuseppe Lozzi, l'avv. comm. Umberto Fernando, il cavaliere Bono, direttore provinciale delle poste e telegrafi di Torino, il cav. Quarelli, direttore dell'Ufficio telegrafi di Torino, il cav. Casalini, direttore provinciale delle poste e telegrafi di Alessandria, il consigliere provinciale cav. dottor Antonino, il cav. Zumbelli, il marchese Fossati, sindaco di Montaldo, il marchese Gozzo di Bisio, sindaco di Rosignano, il cavaliere avv. Schirano, sindaco di Villadeati, il signor Raffa, ispettore delle poste, il cav. Donco, il cav. uff. Laufranco, sindaco di Tonco, il cav. Minoglio, il capitano Oddone, il cavaliere ing. Polazzo, sindaco di Pontestura, il signor Garello, sindaco di Montechiaro, l'ingegnere Trolli, il signor Caretti, sindaco di Colcavigno, il signor Mosso, sindaco di Cuneo, il signor Pinazo, sindaco di Castelrero, il signor Guasco, sindaco di Camerano-Casasco, ecc.

Alla fine del banchetto il presidente del Comitato, avv. *Mesturini*, rivolse al festeggiato il saluto degli elettori fedeli all'eletto del Collegio; quindi il segretario signor *Saccardo* diede lettura delle numerose adesioni. Fra queste notiamo quelle dei ministri Rubini e San Martino, del sottosegretario Fusinato, dei deputati Cailoi, Di Sant'Onofrio, Stringher, Pompilj, Maggiorino Ferraris e dei sindaci di Casale Monferrato, avv. cav. Mascarda, e di Asti, commendatore Grandi.

Il discorso dell'on. Borsarelli.

Salito dopo presso la parola S. E. *Borsarelli*, il quale intrattenne l'uditorio, per oltre mezz'ora, dilettandolo, come sa fare lui, con la frase sempre fiorita che spesso si innalza a voli lirici.

Premesso un caldo ed affettuoso ringraziamento ai suoi antichi e sempre fedeli elettori, del cui carattere d'indipendenza si disse fiero; egli dichiarò che intendeva di parlare ai suoi come deputato e non come membro del Governo. Soltanto di volo accennò agli ultimi e tristi eventi parlamentari, dei quali lui, come ex-questore della Camera, conserva forse più che altri il malinconico ricordo. Come deputato e come cittadino egli spera e s'augura che eventi simili non abbiano mai più ad interbidare l'aula del Parlamento. Inviò un saluto a Sacconi, al vecchio liberale, che, sempre fedele ai suoi antichi ideali, tiene ora nelle mani la bandiera della libertà nell'ordine, luce di progresso civile.

Accennando all'azione sociale ed umanitaria della Carità, si soffermò sulla festa inaugurale dell'Ospizio pei vecchi; e, per adottenebrato, rievocò la memoria di Umberto, che della Carità fu certo un grande, lungimirantissimo apostolo.

Infine, infine, spezzata una breve pausa nel campo politico, disse che ai molti nostri egli crede che occorrono farmaci straordinari, cioè leggi restrittive, ma certo, a suo avviso, sufficienti i farmaci legislativi che già abbiamo ripetutamente applicati.

Invitò, infine, i suoi elettori a stringersi attorno al nuovo Re, che sali al trono impavido, sicuro e fiducioso nei futuri destini della Patria.

Il discorso fu spesso interrotto da grandi applausi.

I commensali lasciarono quindi il luogo del banchetto per scendere qua e là nelle capitali case dei montiglicsi o per godersi liberamente le ridente carezze del magnifico sole autunnale.

Il cuore della regina Elena.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 16,25:

Mentre nove contadinelle sradicavano delle erbacce cattive nel parco di Capodimonte, sopraggiunse la Regina, accompagnata dalla nobile principessa Anna. Chiamate le bambine intorno a sè, la Regina le carezzò, chiedendo a ciascuna notizie della propria famiglia. Poscia le condusse nei reali appartamenti, indugiandosi a discorrere con le bambine e regalando loro dei confetti prima di licenziarle.

La chiusura del Congresso delle Opere pie.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 22,40:

Il Congresso delle Opere pie ha stabilito che il prossimo Congresso abbia luogo a Roma, e che non vi si trattino argomenti nuovi, ma si coordini il lavoro compiuto nei Congressi passati. Prima di sciogliersi il Congresso furono inviati telegrammi al Re ed alla Regina madre.

L'apertura della Sobranje.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 28:

La sessione della Sobranje fu aperta dal principe. Il discorso del trono assicura che esistono relazioni leali e amichevoli con tutte le Potenze e gli Stati vicini e dice che il conflitto rumeno-bulgaro sembra sarà presto appianato, grazie alla condotta leale del Governo bulgaro.

La Torino-Chieri-Piovà-Casale
al Consiglio comunale di Casale.

Casale Monferrato, 23 ottobre.

Ieri al Consiglio comunale fu discussa la proposta Cairo di devolvere le precedenti deliberazioni per il sussidio di 400,000 lire alla progettata ferrovia.

Il sindaco Mascarda fece notare che, quantunque il Consiglio potesse ritenersi non legalmente impegnato, perchè l'Autorità superiore non aveva ancora completamente approvato quelle deliberazioni, tuttavia un impegno morale sussisteva realmente.

Aggiungeva ancora il sindaco che, appunto per quell'impegno, rallegrava del fatto di essere egli nominato vice-presidente del Comitato esecutivo di detta ferrovia, di avere sempre riferito al Consiglio l'andamento dei lavori di esso e di non essere stato mai pregato di astenersene da alcun consigliere, non poteva prendere una così radicale ed improvvisa deliberazione.

Il sindaco pregava pertanto il Consiglio a volere rinviare di alcuni mesi la trattazione della proposta Cairo, anche per dare modo a lui di chiarire la propria condotta presso il Comitato, al quale non avrebbe taciuto e la proposta Cairo e la possibilità della sua accettazione.

Il proponente Cairo volse le ragioni che lo avevano indotto a presentare il suo ordine del giorno, col quale egli intendeva di mettere in mora il Comitato per una sollecita deliberazione, resa più necessaria da voci sparse circa possibili varianti al progetto.

Parlarono ancora Tavallini, Alborn e Poggio, concordi nella opportunità di differire qualsiasi deliberazione in merito, anche per speciale riguardo al sindaco, in relazione alle deliberazioni del Consiglio stesso, state prese con due votazioni a grandissima maggioranza.

Proponenti Tavallini ed Alicra, e coll'assenso di Cairo, il Consiglio approvava unanime il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio:

« Lasciando impregiudicata ogni decisione sulla proposta Cairo, rinvia la relativa trattazione e deliberazione a sei mesi. »

Inaugurazione della ferrovia alpina Revello-Paesana (Valle Po).

Ci scrivono da Paesana, 28:

Stamane, coll'intervento delle Autorità e rappresentanze della provincia, s'inaugurò la nuova linea tramviaria Revello-Paesana.

Due treni speciali presero gli invitati da Saluzzo a Paesana, accolti dalla popolazione festante.

Alle 12, sotto l'ala municipale, 250 commensali festeggiano l'avvenimento.

Ai brindisi, il *sindaco* di Paesana, con accenco parole, ricordò il primo ideatore della tramvia, il geometra D'Orio Dario (*Applausi*). Il cavaliere *Giovannini*, sotto-prefetto di Saluzzo, scusò quindi un saluto a nome del prefetto.

Parlarono quindi l'on. *Chiapusso*, l'on. *Pinano*, il cav. dottor *Margaria*, deputato provinciale, ecc.

Alle 16,30 il treno speciale riportò gli invitati a Saluzzo.

Biglietti di andata e ritorno ed a serie.

Col 1.o novembre p. v. sarà introdotta una notevole facilitazione nell'uso dei biglietti d'andata-ritorno nelle grandi reti ferroviarie italiane. La loro durata di validità è stabilita in modo da aumentare con l'aumentare della distanza da percorrersi, precisamente come appresso:

Le zone:	Distanze fino a 100 km., un giorno;	
»	» da 101 a 200 km., due giorni;	
»	» da 201 a 700 km., tre giorni;	
»	» oltre 700 km., quattro giorni.	

Contemporaneamente a questa riforma saranno sospesi sulle ferrovie del Mediterraneo e dell'Adriatico tutti quei biglietti esistenti a serie e, che durante il periodo di esperimento fattone hanno dato risultati così poco soddisfacenti da renderne assolutamente superflua la conservazione.

I biglietti circolari saranno invece conservati per quelle corrispondenze che hanno dato risultato abbastanza soddisfacente.

La vita che si vive

A tu per tu colle belve.

Uno strano matrimonio fu ieri stesso celebrato in una città nel Michigan, Stati Uniti. Lo sposo, uomo eccentrico e ricco, concepì l'idea di stringere il nodo [illegible] in una gabbia di leoni.

Per mettere ad effetto questa sua fantasia egli s'intese col proprietario di un serraglio, di passaggio pel paese; ma il ministro del culto, il quale avrebbe dovuto celebrare il servizio religioso, anch'esso nella gabbia, non ebbe abbastanza coraggio per entrarvi. Questi stette quindi fuori, e si limitò a fare le domande di rito traverso le sbarre di ferro.

Sullo [illegible] dell'anno passato, in Germania, un giovane ed una giovane si impegnarono, per un compenso di 500 lire, di unirsi in matrimonio entro una gabbia di orsi, in presenza del pubblico. Sedotto dalla promessa di un lauto guadagno anche il pastore protestante, qui, consentì di entrare fra le belve.

Pronunciato, il pastore, la formula, e risposto gli sposi il sì decisivo, tutti e tre si accomiatarono dagli orsi ed uscirono indisturbati, contenti e felici di essersi guadagnato, con poca fatica, una buona giornata.

Pochi mesi fa, a Nuova York, la moglie di un mercante diede alla luce un bimbo, ed il felice padre risolse che il suo erede venisse battezzato in una gabbia di scimmie. Il padre, la madre, il prete, il donatore entrarono nella gabbia e quivi, davanti ad un pubblico enorme, la cerimonia fu felicemente compiuta.

A Cape Town, anche nel 1899, un certo capitano Taylor, domatore di leoni, addetto a Circo Fillis, volle che il battesimo di una sua bambina avesse luogo in una gabbia di leoni.

La piccina, quando fu portata fuori dalla gabbia, poteva vantare di chiamarsi Africa Fillis Taylor.

Durante la sosta di un serraglio in un paese del Galles, — la cosa non rimonta che alle primavere di quest'anno, — una signorina di vent'otto anni si fidò in testa di entrare in una gabbia di tigri e di rimanervi rinchiusa finchè non avesse introdotto una scimpia pel domatore. Le tigri, quand'ella si recò a trovarle, tentarono a tutta prima di assalirla, ma poi, come gatti, saltarono [illegible] e, una ch'era [illegible] aveva portato seco, si accovacciarono di quello, e se ne stettero chete.

La temeraria signorina rimase nella gabbia [illegible] ben due ore, finchè la scimpia non fu compiuto. Uscita allora, ella potè, colle sue proprie mani, serrarla al collo del domatore..... il quale, in cambio, entrò la settimana

Soliman e la sua gente dovettero restare inattivi per delle settimane a Gibuti; il Governo francese conflscò infine alla spedizione armi e munizioni.

Frattanto degli 80,000 franchi elargiti dal buon papà Bailly, non ne restavano più che poche centinaia. Così il nocciolo della futura colonia magiara nella terra dei Somali intisichiva nell'ozio e nell'inerzia. L'emiro Jugor Soliman, furente in seguito a questo brutale procedere del Governo francese, che veniva di colpo a troncare i nervi ai suoi splendidi progetti, si diresse al suo rappresentante a Budapest.

Dovette sapere infatti che l'emiro, il quale faceva le cose in grande, aveva lasciato a Budapest un certo signor Kifiotius col pomposo titolo di ministro plenipotenziario. Soliman adunque si rivolse a questi e gli ordinò di compiere le relazioni diplomatiche con la Francia e di inviargli subito denaro.

In quanto alla prima parte dell'ordine, quella cioè di rompere le relazioni diplomatiche colla Francia, l'esecuzione riuscì molto facile a Sua Eccellenza. Il ministro plenipotenziario, infatti, non aveva mai avute relazioni col Governo francese; in segno d'astilità però tolse il saluto al console generale francese di Budapest.

La seconda parte dell'ordine invece procurò dei grattacapi al ministro Kifiotius.

Indossa il suo splendido uniforme di ministro plenipotenziario della regia colonia magiara nella terra dei Somali — essa non esisteva ancora, veramente, ma a questo incaie Kifiotius non era uomo da badarci — e così tutto ad arabeschi d'oro, col cappello piumato, spadino al fianco, si presentò da parecchi commercianti ungheresi, invitandoli a partecipare alla grande impresa africana che ridonderebbe tanto ad onore della scienza, della patria ungherese e di loro!

La maggior parte però fecero proprio orecchio da mercante, non intendendo di dare i loro scintillanti *gulden* ungheresi per quella merce di sabbia africana, fuori del commercio mondiale.

Uno però beccò all'amo. Fu questi un maomettano, di nome Ben Redsib, il quale teneva qui al *Kerfuning* un *bazar* orientale. Il ministro gli descrisse le ricchezze della terra dei Somali: miniere carbonifere, d'oro, diamanti, ecc. Al buon Ben Redsib parve di udire un racconto arabo delle *Mille ed una notte*; però si portava di intraprendere un altro viaggio, il ministro plenipotenziario però lo nominò lì per lì *ministro del commercio* della grande colonia magiara, ed allora Ben Redsib, esclamando « *Allah akbar* » (Dio è grande) si decise alla grande impresa.

Raccolse un bel gruzzolo di denaro, da portare a Gibuti all'amico, suo futuro signore, e consegnò il *bazar* orientale a certo Ibrahim ben Ibrahim Mardilli; infine partì per Gibuti. Erano con lui altri suoi colleghi di Ministero, pure nominati dal plenipotenziario.

Vanne nominati fra questi: il titolare dell'istruzione pubblica, il quale naturalmente avrebbe avuto molto da fare nella terra dei Somali, il ministro del culto, un parroco d'un villaggio ungherese che, vivendo assai rettilmente, s'era messo da parte un po' di denaro, e il ministro dell'agricoltura, un presidente d'orato, il quale aveva venduti alcuni ingeri di terra per far denaro, e si riprometteva di fondare un grande *orange* nella terra dei Somali. Tutti i titolari indossavano stupendi uniformi ministeriali e si davano l'un l'altro dell'Eccellenza con molto sussiego e serietà.

Dopo alcuni mesi però la Loro Eccellenze ritornarono in Ungheria a brandelli, senza il bocco d'un quattrino, pieni di fame! A Gibuti, Soliman e i suoi compagni si mangiarono in poco tempo il loro denaro. L'emiro però conformò loro i titoli e le dignità, conferite loro dal suo rappresentante a Budapest, e, senza denaro, ma ricchi di quei titoli, ritornarono in patria.

Durante l'assenza di Ben Redsib, Ibrahim ben Ibraim Mardilli, avea saputo dare un impulso straordinario al *bazar* orientale del *Kerfuning*, da farlo quasi saltare all'aria!

Coll'aiuto d'un compare, certo Armin Braun, comperò merci a credito da tutte le parti. Il solo commerciante in tappeti Nissin Behar di Vienna, gli affidò merci pel valore di 2300 corone, e il Russo gli accreditò merci orientali per la somma di 6000 corone; infatti la firma Ben Redsib di Budapest era ben conosciuta e godeva buon credito.

Quando però i fornitori vennero a sapere che le merci consegnate non erano per l'onesto e da loro ben conosciuto Ben Redsib, si rivolsero alle Autorità, ed infatti Ibrahim ben Ibrahim e il compare Braun comparvero di questi giorni innanzi al locale Tribunale accusati di truffa! Essi però al dibattimento sostennero di aver comperato le merci a credito dietro ordine espresso di Sua Eccellenza Ben Redsib, ministro del commercio, e di aver consegnato il denaro ricavato dalla vendita delle merci a Sua Eccellenza il ministro plenipotenziario dell'emiro Juger Soliman, signor Kifiotius. Questi frattanto aveva preso il largo.

Il Tribunale fece ricerche riguardo a Sua Eccellenza Kifiotius; si ritenne dapprima che si fosse recato a Gibuti, presso il suo signore l'emiro. Da Gibuti però venne comunicato che il ministro plenipotenziario non c'era mai stato, e, inoltre, che pure l'emiro era sparito. Mancando le prove del crimine di truffa, i due accusati vennero assolti.

Di tutto il grande progetto della colonia magiara nella terra dei Somali così non restò di veramente sodo e di reale che il portafogli ministeriale del maomettano, del parroco e del croato!

Arti e Scienze

Un nuovo sistema di trazione elettrica

I signori ingegneri Arab e Caramagna hanno già da tempo ideato un nuovo sistema di trazione elettrica per tramvie, mediante contatti superficiali, sistema che fu esperimentato l'anno scorso, e che ora, perfezionato in modo da soddisfare a tutte le esigenze e da evitare tutti gli incidenti prevedibili per una buona trazione, hanno definitivamente stabilito. I nuovi esperimenti ebbero luogo ieri davanti a molti invitati in un recinto di via Napione, 35, e diedero risultati soddisfacentissimi.

Non condurremo il lettore nei labirinti delle formule tecniche, nè in quello delle varie proprietà dell'elettricità a seconda della sua forza e dei suoi contatti, ma diremo sommariamente e semplicemente di che si tratta.

Lungo e nel mezzo di un binario, alla distanza di forse 1 metri l'un dall'altro, sono collocate e fisse al suolo tante cassette metalliche un po' sporgenti dal terreno, il cui coperchio di ferro premendo contatto con la vettura come vedremo. Queste cassette, divise per sezioni di dodici cadauna, comunicanti fra di esse, forniscono la forza alla vettura, forza che esse ricevono dal cavo sotterraneo che corre da un lato del binario passando per una valvola che serve le dodici cassette di una sezione. Dato adunque il caso, ben raro, di un guasto ad una di queste cassette, il movimento tramviario resterà interrotto soltanto nello spazio compreso fra le dodici cassette della sezione, con questo, che in caso di guasto la carrozza si ferma immediatamente.

La carrozza poi riceve la corrente che le dà il movimento, come abbiamo detto, dal coperchio di queste cassette, e col contatto di una lunga sbarra a pattino di ferro magnetizzato disposto sotto la vettura, sbarra che per la sua lunghezza rimane sempre in contatto con due cassette in modo da non interrompere il circuito.

In caso di incidenti le cassette di contatto si possono riparare in brevissimi istanti; e così pure le valvole che servono per ogni sezione. Le une e le altre sono fatte in modo che non possano subire in verun guisa le conseguenze dalle condizioni esterne del suolo.

Gli esperimenti di cui parliamo hanno dimostrato che il sistema Arab-Caramagna presenta la più assoluta sicurezza ed il più esatto funzionamento dei meccanismi di trazione. Del resto ognuno potrà rendersi ragione di ciò giacchè da oggi in poi agli esperimenti nel modesimo locale, è ammesso il pubblico dalle 14 alle 15. Per quanto riguarda il costo di questo mezzo di trazione, i tecnici assicurano che esso è superiore a quello della trazione aerea.

In complesso gli esperimenti ci hanno lasciato l'impressione che il sistema Arab-Caramagna possa sorpassare con grande vantaggio la trazione aerea, che ogni giorno il cielo delle grandi città, specie cresciano con un bell'avvenire gli sia riserbato.

Siamo poi lieti che la risoluzione di un problema, cotanto desiderata, sia dovuta a due egregi nostri concittadini: all'ing. Arab che ha compiuto una grande e meritata fama nelle invenzioni ed applicazioni elettriche, e al suo compagno A. Caramagna che si è dedicato con tutto il suo ingegno allo leggi di quella forza che trasforma e trasformerà la fisonomia del mondo.

Pel genetliaco di Verdi.

Ci telegrafano da Busseto, 28, ore 22,15:

Si è festeggiato oggi il genetliaco di Verdi con un concerto orchestrale. Il direttore del Conservatorio di Parma, maestro Tebaldini, iniziatore delle onoranze a Verdi, visitò col prefetto Veyrat e col sindaco di Parma, Mariotti, l'illustre maestro, che li accolse con la massima cortesia.

Alla riunione di illustre parimenti, applauditi, Veyrat, Corbellini, Mariotti, Pancini e il deputato Berrini, e il direttore Tebaldini parlò in teatro del sommo musicista, illustrazione musicale.

Il ministro Gallo telegrafò, associandosi alle onoranze rese a Verdi.

Teatro Carignano. — Con maggior serenità e pari affluenza di pubblico si è confermato il successo della stagione alla seconda del *Mefistofele*, ieri sera: applaudendosi ad ogni finire di atto i singoli interpreti, fra cui principale l'Arimani, direttore coscienzioso ed accurato.

In ispecie nel prologo venne raggiunta la lorchezza dei tempi, su cui ebbi ad intrattenere e di questo rispetto al pensiero dell'autore sono tanto più grato, quanto meno assuefatto è per la più a falange degli esecutori alla voce della critica.

Con questo preludio la stagione si presenta tutti i migliori auspici.

r.

Serata Grammatica. — Irma Grammatica darà questa sera, lunedì, la sua serata d'onore con quel giocoso trapo di radu tratto dallo scrigno, che è la *Visita di nozze*, e col *Fascismo di morzio*. Basta il nome dell'attrice, che è ormai tra le poche nostre ottime, per far prevedere una serata affollata e simpatica.

CRONACA

I telefono della « Stampa » porta il n. 113

Arrivi. — Sono giunti da Roma il senatore Bona e il deputato Quistelli.

L'alunno Liberale Monarchico. — *Il Caminetto del I. Collegio*, per agevolare, in vista della imminente convocazione dell'assemblea generale, a coloro i quali intendono partecipare alla nuova Associazione il mezzo di far pervenire la loro adesione, comunica che le adesioni, col versamento della quota di lire una per le spese di costituzione si ricevono, oltre che alla sede provvisoria del Comitato, presso il Circolo Forte Busa e Borgo San Donato (piazza Statuto, 17) e del cassiere signor A. Berry, ottico (via Roma, 1), anche dai signori: Bozio Tullio, farmacista (via Garibaldi, 24); Clarina Maurizio, orefice (via Palazzo Città, 14); Bianco Luigi, negoziante (via San Tommaso, 12); Rocco Enrico, esercente (via Cernaia, 38); Crotti Paolo, droghiere (via Cavour, 2); cav. Lebriola Stefano (via Roma, 1); Patarchi Filippo, industriale (corso Valdocco, 1); Castelgno Giuseppe, esercente (via Garibaldi, 53).

Tentativo di suicidio di un pazzo sulla via tramviaria. — Ieri, verso le ore 14, sulla strada di Francia, il cameriere disoccupato Villarbeito Pietro, d'anni 33, allo scopo di togliersi la vita, si gettava sul binario tramviario mentre stava per passare un carrozzone della Società F. T. linea corso Vittorio.

Il conduttore Fabrizio Giuseppe con abile manovra fermò quasi di botto il veicolo, e così il Villarbeito fu salvo e riportò solo una lieve ferita lacero-contusa al capo, prodotta dall'inevitabile urto.

Un pietoso pensiero soccorse ed accompagnò il disgraziato in una vicina farmacia, indi una guardia municipale lo condusse all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. Ma i sanitari di quell'ospedale avendo potuto accertare che il Villarbeito è affetto di mania, la medicina guardia lo accompagnò alla Questura, ove venne trattenuto per essere poi ricoverato al Manicomio.

Non lasciate la chiave nella serratura. — Il signor Rimatore Vincenzo, negoziante in commestibili, abitante in via Venti Settembre, N. 6, denunciò che l'altra notte un ignoto ladro, vedendo la chiave nella serratura dell'uscio, entrò in una camera attigua a quella in cui dormiva il signor Rimatore, e dopo aver messo a soqquadro ogni cosa, rubò sanli oggetti d'oro pel valore di L. 500 circa.

Risse e ferimenti domenicali. — Ieri mattina, verso le ore 2, i fratelli pubblici Cassalo Carlo, d'anni 35, e Conti Giuseppe, d'anni 25, vennero tra di loro a diverbio, e quindi alle mani, non si sa se per motivi d'interesse o altro. Chi nella colluttazione ebbe la peggio fu il Cassalo, che riportò una ferita al capo prodotta da una forte bastonata, el che, accompagnato da una guardia municipale, dovette ricorrere alle cure del medico di guardia al Municipio. Guarirà in otto o dieci giorni.

— Ieri sera, intorno alle ore 23, il meccanico Orreto Marcon, diciottenne, mentre si trovava in piazza Giulio venne a diverbio con due sconosciuti per motivi di donne.

Naturalmente, solo ed inerme contro due, il Marcone ebbe la peggio, e riportò tre ferite di coltello al capo, non gravi però, poichè potè recarsi ancora da sè dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Quanto al feritore, mantiene l'incognito.

STATO CIVILE. — Torino, 28 ottobre 1900.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Calveri Vincenzo con Giordano Lucia — Eugenio Francesco con Galli Armida — Garoli Francesco con Berruscone Matilde — Giacchetti Giorgio con Fuso Giuseppa vedova Canera — Negrini Giovanni con Savio Luigia — Nicola Giacomo con Rosiglio Teresa — Rossi Eugenia con Arnolfo Anna — Vigna Leopoldo con Serra Carola.

MORTI: Lupis Margherita, d'anni 72, di Torino, casalinga, via San Donato, 48.

Silva Pietro, id. 63, di Torino, pensionato ferroviario, corso Regina Margherita, 184 bis.

Gray Giovanni, id. 76, di Romagnano, ouoco, corso Principe Oddone, 27.

Rossi cav. Bellaltina, id. 68, di Mondovì, pensionato governativo, via Alfieri, 4.

Reignolo Vincenzo, id. 82, di Castell'Alfero, sacrestano, via Lagrange, 26.

Carmagna Felicita ved. Pernigotti, id. 56, di Torino, casalinga, via Pisa, 22.

Giraldo Eva e Cortese, id. 38, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 15.

Santiano anor Camilla, id. 30, di Fontano, religiosa, ospedale Mauriziano.

Maurizi Icol. dan (Giuseppe, id. 45, di Torino, via Image Cristoforo, id. 37, di Patrno, giornaliere.

Grinella Giuseppe, id. 55, di Orsieni, cocchiere.

Gallo Rosa, id. 24, di Rivalta, sarta.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Nozze. — A Pallanza, il 25 corr., Ing. Giuseppe Lanino, figlio del compianto cav. Luciano Lanino, professore di costruzioni in questa Regia d'applicazione per gl'ingegneri, con la signorina Gisella Brandau, figlia al loro supremario del tesoro del Sempione.

ULTIME NOTIZIE

La morte dell'ambasciatore De Renzis

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,50:

Ieri è morto ad Auteuil il barone Francesco De Renzis, nostro ambasciatore a Londra.

Col barone De Renzis scompare dal mondo uno degli intelletti più versatili e vivaci che abbia mai potuto dare l'Italia meridionale, e scompare altresì un patriota dal cuore saldo, un ambasciatore dei più provetti, un vero gentiluomo.

Francesco De Renzis, barone di San Bartolomeo, nacque a Capua il 7 gennaio 1830. Studiò alla Nunziatella di Napoli, donde uscì ufficiale del genio nel 1854. Come i suoi sentimenti erano liberali, diede nel 1860 le dimissioni e passò, col medesimo grado, nell'esercito italiano distinguendosi per valore all'assedio di Gaeta e conquistando alta onorificenza.

Si battè poi nel 1866 contro l'Austria; nel 1874 entrò alla Camera, dove sedette operoso e valente, oratore simpatico, per parecchie legislature, e finalmente entrò nella diplomazia recandosi a rappresentare l'Italia a Bruxelles, poi tornò in patria, quindi andò a Madrid, ed ora si trovava ambasciatore a Londra.

Il soldato, il parlamentare, il diplomatico era anche un pubblicista valentissimo, un letterato, romanziere e autore drammatico. Fondò il *Fanfulla* scrivendovi elegantemente, spiritosamente e collaborò nel *Berseglière*. Al romanzo italiane diede pregiati lavori, come *Anaide*, *Marchesa Teodori*, *Storia di una civetta*, *Il terzo peccato*, ecc. All'arte diede parecchie produzioni, le quali in massima illustravano dei proverbi.

Nella vita privata il De Renzis era modello di cavalleria e di piacevole ed arguta conversazione. Nella sua casa, nei suoi salotti amava raccogliere il fiore dell'intelligenza. Idolatrava la famiglia, i suoi due figli, di cui andava giustamente orgoglioso.

Gli è perciò un grandissimo rammarico che vediamo sparire dal mondo un uomo come il De Renzis, modello di operosità, di ingegno, di patriota, di cittadino.

L'impressione a Napoli.

La notizia della morte dell'ambasciatore De Renzis produsse grande impressione, sebbene fosse preceduta. Capua, dove il De Renzis nacque e dove vive la sua famiglia, è in lutto; i magazzini di quella città sono chiusi in segno di lutto. La salma sarà trasportata a Capua, dove le si preparano grandi onoranze.

Una mozione per la riforma del sistema tributario

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,35:

Alla Presidenza della Camera è stata presentata la seguente mozione: « La Camera, convinta che una riforma radicale del sistema tributario si impone per provvedere efficacemente al disagio economico e sociale del Paese, ritenendo ingiustificato col pareggio assicurato qualunque ulteriore indugio, invita il Governo a dare adempimento che, entro un tempo determinato, presenterà le opportune proposte di legge. » — *Firmati*: Montagna, De Renzis, Cantarano, Lucernari, Leonetti, Di Lorenzo, Guotoni di Laurenzana, Broccoli, Vitale, Fusco Alfonso. »

Il Re e l'Ospizio di San Gennaro.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 9,20:

In seguito alla visita del Re all'Ospizio di San Gennaro *extra-moenia*, ed alla sua sorpresa per la poca decenza dei locali, i governatori dell'ospizio rassegnarono le dimissioni. Il sopraintendente del Governo era il neo-senatore Curati.

Un domestico che oltraggia il Duca di Genova.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 9,12:

Il *Mattino* annuncia che ieri sera fu arrestato a Capodimonte, presso la Reggia, il domestico Raffaele Esposito, quarantacinquenne, per oltraggio ad una persona della famiglia reale. Lo sciagurato, forse un po' brillo, avrebbe inveito con parole contro il Duca di Genova che usciva dalla Reggia, dove era stato a pranzo.

Il mistero di un'infante abbandonata.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 9,12:

Fu rinvenuto all'angolo di piazza del Carmine, presso il forte automino, in un cestuccio, una bambina neonata avvolta in luridi cenci. Vi erano anche due involtini, uno contenente zucchero, e l'altro una lettera suggellata, con queste righe: « Questa bambina è nata nei primi giorni del corrente mese a Napoli. Non è ancora stata battezzata; la persona che la troverà è pregata di darle il nome di Carlotta. »

Dopo opportune indagini si consegnò la bambina al Brefotrofio dell'Annunziata.

Il discorso di Waldeck-Rousseau a Tolosa.

I pericoli presenti e i pericoli futuri.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,20:

Telegrafano da Tolosa ai giornali del mattino un sunto del discorso pronunziato ieri sera da Waldeck-Rousseau al banchetto in suo onore.

Questi pronunziò un applaudito discorso. Espose la situazione critica in cui si trovò dapprincipio il Ministero, poi le difficoltà che sorsero durante la sua amministrazione. Accennò ai numerosi scioperi che il Governo risolse, ed ai conflitti relativi all'esercito che il Governo ricondusse alla sua missione nazionale. Disse che l'affare Dreyfus fu risolto prima dai giudici indipendenti, poi con misure di clemenza.

Soggiunse che l'Esposizione internazionale portò la tregua, ma ora altre difficoltà si presentano e che soltanto una politica di azione repubblicana può risolvere. Necessiterà specialmente riserrare le funzioni dello Stato soltanto a quelli che accettano i suoi principii, i suoi insegnamenti, poi far fronte al pericolo delle Congregazioni religiose, che introducono nello Stato una Potenza rivale.

L'oratore concluse dicendo: « Usciamo più forti dalla crisi che passammo, e il grande partito democratico può formarsi colla divisa: « Più libertà più fratellanza, più giustizia. » *(Vivi applausi)*

Vari giornali, come il *Matin*, il *Siècle*, il *Petit Journal*, non commentano il discorso pronunciato ieri da Waldeck-Rousseau a Tolosa.

L'*Eclair* scrive: « Waldeck-Rousseau in fondo nulla disse; specialmente circa la vera questione, quella dell'alleanza coi socialisti, so la sua dicendo che il collettivismo non è nel programma del Ministero, ma che la politica dell'unione repubblicana implica delle riforme sociali. Finora il Governo non fece conoscere altre riforme fuorchè quelle accennate da Millerand, come, per esempio, quella della mezzo obbligatorio.

Jaurès nella *Petite République* ha chiuso un discorso cortese e dice che non aggiungerà forza al Governo, ma la diminuirà. Si tratta poi perchè Waldeck-Rousseau si scusa dell'alleanza coi socialisti, quasi si riconoscesse colpevole.

Secondo Cornely, nel *Figaro*, il discorso non farà nè guadagnare nè perdere un voto al Gabinetto, ma parrà chiaro e onesto alla Francia.

Drumont scrive sulla *Libre Parole*: « Il discorso produce la stessa dei cibi già digeriti; è la vecchia manovra dello spauracchio clericale, non altro! »

Rochefort nell'*Intransigeant* dice che il risultato delle elezioni comunali parigine mostrò che i cittadini mantennero soltanto per l'Esposizione quella calma nella piazza onde si fa bello Waldeck-Rousseau. »

Il *Petit Parisien*, diretto dal ministro Giovanni Dupuy, trova il discorso ammirabile e dice che l'ecc ne giungerà ai popoli più remoti.

Il *Gaulois* dice che il discorso fu dapprima piatto e freddo, ma che poi l'oratore si è riscaldato tracciando un programma di combattimento e una dichiarazione di guerra civile, che sorprende sulle labbra dell'antico capo dei repubblicani moderati.

L'*Autore* scrive che Waldeck-Rousseau propone oggi un nuovo piano di difesa repubblicana che è soltanto più la metà del precedente e che è specialmente la riforma della legge sulle bevande, che preoccupa il Governo.

In complesso il discorso non ebbe tutta quella favorevole accoglienza che si credeva.

Kruger arriverà a Marsiglia l'11 di novembre.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,50:

L'Agenzia del Transvaal, a Bruxelles, annuncia che Kruger arriverà a Marsiglia l'undici novembre e alloggerà all'*Hôtel Noailles*, ove riceverà le delegazioni francesi, olandesi e belghe, quindi partirà per l'Aia senza fermarsi a Parigi.

All'Aia ringrazierà la regina e farà appello alle Potenze perchè intervengano, giusta la Convenzione dell'Aia.

I boeri continuano ad agitarsi.

La *Stefani* ci comunica da **Cradock**, 27:

I boeri percorsero il paese tra Kimberley ed il fiume Orange. L'attitudine dei Basioli desta inquietudine.

Altro personaggio designato alla pena di morte

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Il *Times* ha da Pechino che i ministri decisero di aggiungere i nomi di Yi-Yinguien alla lista dei personaggi per cui la Potenze chiedono la pena di morte. Le truppe internazionali arrestarono i tesorieri della provincia di Paoting-Fu persecutori dei missionari.

Un bersagliere ucciso per disgrazia a Tientsin.

L'arsenale di Tientsin.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9:

Il *Messaggero* riceve da Tientsin, in data 8 settembre, le seguenti notizie:

« L'altro ieri un disgraziato accidente ha funestato il nostro campo.

« Un soldato delle salmerie, nell'esaminare la rivoltella, si è lasciato sfuggire un colpo che ha investito un bersagliere di scatinella, certo Marcucci.

« La palla gli ha attraversato gli intestini, ed il povero è morto in brevi istanti. Commossero vivamente l'accompagnamento che gli fecero i suoi commilitoni con il colonnello Garioni alla testa. Il tenente Augiolini dei bersaglieri pronunciò belle e ispirate parole sulla tomba, che è stata situata a lato di quella del tenente Carletto, morto, come sapete, all'assalto di Tientsin.

« Insieme al tenente-colonnello Salsa e ad altri ufficiali superiori, sono stato a visitare l'arsenale cinese di Tientsin, attualmente in potere degli americani.

« E' un vasto recinto con innumerevoli edifici interni assai ben disposti, e organizzato secondo i moderni sistemi di fortificazione.

« Incredibile il numero delle armi e delle munizioni là dentro ammucchiate; con tutto che gli americani abbiano distrutto circa 20,000 fucili, ve ne restano ancora tanti da armare un esercito, e, nonostante il consumo di munizioni fatto dai cinesi durante un mese continuo di combattimenti, ve n'è ancora una provvista tale da distruggere dieci città come Tientsin.

« Le armi sono tutte o quasi di recentissimo modello, le munizioni (di provenienza inglese) ben custodite e perfette, magazzini enormi di vestiari per il rifornimento delle truppe, buffetterie, selterie, tutto in ottimo stato.

« Ho persino veduto delle casse di fucili da caccia e alcuni cannoni blindati.

« Dalla biblioteca poi, piena di volumi, di ottime carte geografiche, di piante, di studi, si può farsi un concetto esatto dello spirito di moderatità che informava adesso la scuola di guerra cinese.

« Le applicazioni dell'elettricità furono studiate con interesse dagli ufficiali cinesi, come rivolta dai quaderni di disegni trovati, e non uno dei segreti della balistica sembra ad essi sconosciuto. »

Un piroscafo inglese catturato dai pirati.

Hong-Kong, 29 *(Stefani)*. — I pirati catturarono il piroscafo inglese *Perseverance*, che faceva servizio fra Macao e Hong-Kong, e lo saccheggiarono abbandonandolo poi a Canton.

Un'inglese che prova le carezze francesi

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,25:

Ieri all'Esposizione, mentre la folla, come al solito deponeva fiori e omaggi presso il busto di Krüger al padiglione transvaaliano, una donna inglese fendette la folla e spuntò sul busto. Lo folla le fu subito addosso, la coperse di spinte e imprese a spogliarla. La malcapitata venne salvata dai poliziotti accorsi.

Un porto alla Germania.

New York, 29 (Stefani). — Il *New York Herald* dice che il Venezuela studia la cessione alla Germania, in affitto per 90 anni, di un porto per una stazione di carbone nell'isola Margherita.

La calma in uno sciopero.

Montreal, 29 *(Stefani)*. — La presenza dei soldati canadesi e francesi ha calmato gli scioperanti dello Stande.

Il match di « football » franco inglese a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,40:

Al Velodromo municipale di Vincennes si è svolto il grande *match* di *foot-ball* fra la squadra nazionale e la Moseley Wanderers di Londra. I francesi hanno battuto gli inglesi con 27 punti contro 3.

La disgrazia mortale di un noto « chauffeur »

Ci telegrafano da Mézières (Ardennes), 29, ore 7,40:

Ieri sera il noto *chauffeur* conte Caben di Anvers, mentre ritornava da una lunga escursione fatta nei dintorni della nostra città, cadde improvvisamente dall'automobile, che aveva sottopasto alla massima velocità, rimanendo all'istante cadavere.

La corsa di 6 ore a Lilla.

Ci telegrafano da Lilla, 29, ore 9,10:

Al nostro Velodromo si svolse nel pomeriggio di ieri il principio della grande gara internazionale ciclistica di sei ore che non si potè effettuare totalmente causa la pioggia. Hurst, appena vide la pista bagnata, l'abbandonò. Gli altri continuarono ancora qualche minuto, ma alla fine dovettero decidersi a rinunciare. All'atto della ritirata la posizione era la seguente: Lepestre chilometri 152, Garin 144, Fischer 139, Rayzal 137.

Elkes e i « records ».

Ci telegrafano da New York, 29, sera:

Sulla pista di Brocton, la migliore esistente negli Stati Uniti, dove ultimamente furono raggiunte la più invidiabile *performance*, il corridore ciclista Elkes si è attaccato ai records dalle 12 alle 25 miglia, coprendo quest'ultima distanza in 37' 2".

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 ottobre.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 8,2 Massima + 14,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0.

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 27: + 14,0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 4,1

(Museo Civico - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 28: + 12,3

Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 3,3

30 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 24 tramonta alle ore 17, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 29 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio 99 77 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	106 80	106 90 — 106 97 1/2 — 106 77 1/2
Belgrado 5	106 03 1/2 — 106 42 1/2	106 90 — 106 80
Germania 5	129 90 — 129 90	129 70 — 129 90
Londra 4	26 56 — 26 58	26 50 — 26 55

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di cambiali *ridotte a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni cento lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a maggior favore ed in conto corrente) 3 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 80.

Rendita 5 0/0 per l.p. 100 15, 100 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine pressione.

Azioni		Cred. It.	595 — — —
B. d'Italia	868 — 869 —	R. Scozia	167 — — —
Ferr. Mer.	700 — — —	**Obbligazioni**	
Ferr. Med.	310 — — —	Tram. Tor.	498 — — —
S. Conn.	672 — 671 —		

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. — Si spera la settimana con prezzi fermi. I ribassi si mantengono fermi sino all'ultima ora; specialmente alcuno ricompre, e la leggerezza in cui si trova il mercato dopo le molte vendite onerose di tutto l'ottobre.

Parigi sembra rimettersi, qualunque i forti ribassi avvenuti lascino sospettare probabili esecuzioni in liquidazione, quindi ancora qualche ripresa di ragrezzo e di compensi. Si confida in una ripresa nella prima quindicina del prossimo novembre; così almeno indicano le cronache ebdomadarie.

Noi, in quest'attesa, poniamo sotto alcuni giornali di migliaria, desiderabile sotto tutti gli aspetti.

Il cambio Parigi è 105 85.

Il carbone.

Genova, 29 *(Stefani)*. — Ieri furono scaricati 90 mila di cui 455 di carbone pei privati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il marito **Donato Debenedetti**, i figli **Abram Giuseppe, Carolina** vedova **Levi, Adelaide** in **Sacerdote**, il fratello, la sorella, la nuora ed il genero, nel conforto provato per la solenne attestazione d'affetto data alla loro amatissima

ENRICHETTA DEBENEDETTI

ringraziano affettuosamente quanti presenziarono i funebri, recando un ultimo pietoso pensiero alla cara estinta. c 12945

A. CASTIGLIONI

FABBRICA CORONE

Via Barbaroux, 1, angolo via Pietro Micca
TORINO
Corone da L. 1 a L. 100 con relativo deposito

ALLE SIGNORE

La Ditta G. & A. F.lli COSTA
succ. *Carlo Costa e Comp.*
via Garibaldi, 10, ang. via Conte Verde

Avverte

la sua numerosa e distinta clientela che ha dato **nuovo indirizzo** al **Magazzino di stoffe novità per signore** ed alla annessa **Casa di confezione**, e che, avendo esteso i suoi affari in tutta Italia, può fornire stoffe di ULTIMISSIMA NOVITA' abiti intiliere, Giacchette, Mantelli, Costumi sport, ecc. — *accuratissimo confezionati* da abilissimo **coupeur** — Camiserie e vestiti fantasia a prezzi di massima concorrenza. 6137

Coke Gaz, Antracite Inglese

FOSSILE INGLESE per Calorifori, Cucine, ecc.
Pronte consegne a domicilio. c 12907
E. PERINETTI, via Bellezzo, 9, Torino.

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
ISTITUTO CONVITTO PRIMARIO
D'EDUCAZIONE COMMERCIALE MODERNA
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere programmi alla Direzione Generale: Torino — Corso Vittorio Emanuele, N. 29

POUGUES St LÉGER
Tonica e Digestiva
è l'acqua *sempre ordinata* ai
Dispeptici e Nevrastenici.

AFFANNO
Rig. CARLO ARNALDI Farm.
Milano — Foro Bonaparte, 54.

Sempre incoraggiato dagli splendidi effetti del suo **Liquore Antiemmatico in tutte le forme d'asma**, stimo cosa dipendenti da alterazioni gastroniche dell'apparato respiratorio e da riflessi puramente nervosi, la prego volermi spedire contro assegno una bottiglia del suo preparato.
Dott. SAVERIO PINZIO.
Pieve Fillerum Petri (Chieti).

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi quarta pagina). 12565

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 56 - Torino

DÉJEUNER a L. 3
(vino compreso)
Consommé alla Orleans — Uova Meruliett
Galantina di fagiano à la Vallier — Dessert
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per grandi pranzi di oltre 200 coperti
Camere sulle e separate da L. 1,50 in più.
AGHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Come si vede, mentre per alcuni titoli il rialzo della fine di settimana ha ricondotto i corsi ad un punto più alto di quello da cui si erano presi la mossa, invece per altri si ritornò al disotto.

Ma, nel complesso, la settimana ha lasciato in tutti una buona impressione ed un desiderio di operare in seguito ancor più e meglio.

Parigi	25	26	27	29	30	31	1
3 0/0 perp. franc.	99,95	100,—	99,97	99,90	100,17	100,10	100,25
3 1/2 0/0 »	102,12	102,12	102,25	102,20	102,50	102,40	102,50
Italiana	93,80	93,95	95,30	93,80	94,30	94,15	93,80
Rend. spagnuola	70,25	70,05	69,90	69,95	69,12	67,07	68,25
Russo	—,—	—,—	—,—	93,75	94,25	94,10	—,—
Turco	28,50	28,45	28,45	28,45	28,45	27,55	28,20
Portogh.	28,50	28,60	—,—	28,25	28,50	28,40	28,60
Londra Consolid. inglese	99,—	99 1/16	99 1/16	99 3/16	99 3/16	99 3/16	99 3/16
Berlino. 3 1/2 0/0 prus.	94,50	94

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(40)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

PARTE SECONDA

I.

Dieci anni dopo.

Dieci anni erano trascorsi dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato.

Di quei dieci anni la vita dei nostri personaggi è tutta scritta nella storia.

Quei tempi erano fertili in fatti di guerra gloriosi, in intrighi, in galanterie di corte: è dunque la storia che noi dobbiamo riassumere per dire ai nostri lettori ciò che son divenuti i nostri eroi.

Ai giorni di prova, di umiliazione e qualche volta di miseria, per la principessa Enrichetta sono succeduti i giorni di gioia, di fortuna, quasi di onnipotenza.

Benchè Mazarino non abbia permesso a Luigi XIV, suo regale pupillo, di dare il minimo soccorso a sua cugina, il principe di Galles, questi è divenuto re d'Inghilterra sotto il nome di Carlo II.

La vedova dello Stuart decapitato e sua figlia Enrichetta, rinunciando, senza rimpianto, alla meschina capitalità della Francia, sono ritornate a Londra, alla Corte del nuovo re.

A quella Corte brillante, durante il breve soggiorno che vi fece, Enrichetta s'ebbe il trionfo che meritava per la sua bellezza, per il suo spirito, pel suo cuore.

La figliuolotta malaticcia che Luigi XIV non s'era degnato di far ballare s'era trasformata in una principessa ammirevole, compita. E quand'ella ritornò in Francia per sposare Monsieur, duca d'Orléans, fratello minore del re Luigi XIV, questi, vedendola, rimpianse bene d'averla così trascurata nel passato.

Mazarino era morto, allora, e Luigi XIV era sul trono. La diplomazia trionfante del cardinale defunto, coronando le vittorie di Condé e di Turenna, faceva già del re di Francia il monarca più potente, il più invidiato d'Europa.

Ci sarebbe voluto sul trono una principessa degna d'un tal principe, ciò che non era la insignificante spagnuola, l'infante Maria Teresa, che i calcoli politici di Mazarino avevano data in moglie al suo signore.

Perciò quando Enrichetta ritornò d'Inghilterra per divenire, sposando Monsieur, la seconda dama di Francia, no fu subito, in realtà, la prima.

Gli omaggi di Luigi XIV furono tutti per lei, e manifestati con una foga, con una spontaneità tali, che tutti notarono presto l'ascendente preso dalla principessa sul cognato.

In suo onore splendide feste vennero date, delle quali ella fu sempre la regina.

Il re cercava tutte le occasioni di vederla, d'intrattenersi con lei. Ella, per parte sua, era fiera di prendere la sua rivincita delle umiliazioni subite, e godeva dilettevolmente del suo trionfo, e accettava con gioia l'influenza ardente che le permetteva di prendere su di lui giovane re, sempre altero tanto, e tanto geloso della sua autorità sovrana.

La sua antica rivale, Olimpia Mancini, ora, adesso, trascurata; maritata coll'onesto e inoffensivo conte di Soissons, ella tentava d'ingannare il dolore cagionatole dalla rovina delle sue ambizioni rinnovate nel suo palazzo una società brillante, che formava, attorno a lei, una specie di piccola Corte.

Il re, che amava il piacere e serbava forse in cuore per Olimpia un po' di riconoscenza pel passato, si degnava d'assistere alle feste date dalla contessa. L'antica amante era rimasta, per lui, un'amica; in certe occasioni una confidente.

Forzata di necessità virtù, Olimpia pareva accontentarsi di quella buona amicizia, succedata alla passione d'un tempo. Ma in fondo al cuore ella soffriva della rovina delle sue alte speranze, e voleva pur sempre pensare che un giorno o l'altro il re a lei ritornasse.

Invano ella l'aveva visto innamorato di sua sorella, Maria Mancini, per la quale egli era stato sul punto di resistere alla volontà della regina madre quando gli aveva ordinato di sposare l'infante di Spagna. Mai Olimpia aveva creduto che sua sorella potesse realmente soppiantarla nel cuore di Luigi. Nonostante l'apparente violenza del sentimento del re, Maria non era abbastanza bella, nè abbastanza intelligente per conservarselo lungo tempo; così si diceva Olimpia, e, su quel punto, non s'ingannava.

Ma, avendo Maria sposato, a suo malgrado, e per ordine di Luigi, il connestabile Colonna, il re non ritornò perciò ad Olimpia.

L'astro d'Enrichetta d'Inghilterra, di colei che noi chiameremo d'or innanzi Madame, s'era levato, eclissando tutto attorno a sè.

Esperta quanto ipocrita e vendicativa, la contessa di Soissons parve sopportare senza dispetto il trionfo della sua rivale.

Ella s'umiliò davanti a lei, si finse sua amica per ingannarla più sicuramente e non cessò mai di adoperarsi per perderla.

Ma siccome col suo temperamento ardente, la Mancini non poteva accontentarsi d'un marito così nullo, così insipido come il conte di Soissons, ella aveva scelto, o piuttosto, dice la cronaca, Luigi XIV le aveva dato come consolatore Vardes, uno dei più seducenti signori della Corte, ma cercando, come si vedrà, una dei più scaltri, dei più perfidi.

Sotto il rapporto dell'ipocrisia e della malignità, Francesco di Rol-Crispin, conte di Moret, marchese di Vardes, intelligente e pericoloso, seducente, senza scrupoli, era interamente degno dell'astuta Olimpia Mancini, la quale, avendo sognato d'essere regina di Francia, soffriva di non essere che contessa di Soissons.

Se quei due esseri, ugualmente pericolosi, non s'intesero subito per combattere Madame, gli è che ebbero da combattere La Vallière.

Nel tempo in cui le galanterie del re e di sua cognata, galanterie innocenti in fondo, cortesie accettate da parte d'Enrichetta, nel tempo, vogliamo dire, in cui quelle galanterie, svegliata la gelosia di Monsieur e della regina Maria Teresa, averan procurato ai due amanti platonici severe rimostranze da parte della regina madre, Anna d'Austria, la giovane duchessa d'Orléans, per far tacere la maldicenza, non aveva trovato di meglio che di favorire l'amore nascente fra il re e una delle sue damigelle d'onore, Luisa di La Vallière.

E questo era accaduto; che, giovane e impetuoso, e poco soddisfatto della regina sua moglie, il re, per l'intrigo galante puramente intellettuale che mantenevasi con Enrichetta, s'era lasciato conquistare dall'ingenua, dalla dolce La Vallière.

Questa, ne aveva la prova, amava Luigi, non il re, e lo amava con tutta l'anima.

Ciò era abbastanza perchè egli s'attaccasse a quella gentile che doveva immortalare un amore fedele, un amore che, se ebbe le sue dolcezze in principio, ne ebbe poi per compenso l'abbandono finale, succedente a torture morali inflitte da un amante il quale, non più innamorato, si trasformò in un mostro d'ingratitudine.

Ma la storia che noi raccontiamo non è quella degli amori di Luigi XIV e di La Vallière. Di quegli amori ne parliamo soltanto per la necessità del nostro racconto, nel quale occupano un posto d'importanza secondaria, ma sufficiente perchè sia indispensabile ricordarli.

Dobbiamo insistere su quegli amori del re Luigi XIV non fosse che a ragione dell'influenza che ebbero, per contraccolpo, sul destino di uno dei nostri personaggi principali, il conte Armando di Guiche.

Guiche, fattosi uomo, era ben divenuto quale promettevasi d'essere da adolescente.

Alla guerra s'era battuto come un eroe; alla Corte era un eroe di un altro genere, un eroe del quale le più belle si contendevano i favori.

Marito, a vent'anni, d'una bambina, la signorina di Bethune, che egli non amò mai, Guiche era già celebre per le sue avventure galanti, quando Madame lo ritrovò in Francia, amico intimo del duca d'Orléans, suo marito.

Il destino che pareva aver unito quelle due anime le riavvicinò perchè si dessero l'una all'altra; tutte le civetterie d'Enrichetta col re non le impedirono d'amare unicamente un altro uomo, che fu quel medesimo Guiche, verso il quale noi l'abbiamo mostrata, bambina, trascinata da una simpatia istintiva, irresistibile.

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Centomila tagli di abiti da uomo di m. 3 ciascuno da L. 5 in più

Centomila vestiti in cheviot tutta lana, pesante, per inverno, sono stati biecesti e si mettono in vendita ai seguenti prezzi:
1. Taglio di metri 3 cheviot, tutta lana, alto m. 1.40 e coi colori nero, blou, marrone, L. 5;
2. Taglio di m. 3, più pesante, L. 5.85;
3. Taglio di metri 3 cheviot, tutta lana, pesantissima, per inverno, alto m. 1.40, coi colori nero, blou e marrone L. 7.50.
4. Taglio di metri 3 cheviot, tutta lana pesantissima, disegni fantasia, L. 9.
5. Stoffa granité, pettinata lana, pettinata finissima, inglese, alta m. 1.40, colori assortiti, ogni taglio di m. 3 L. 12.10.
6. Stoffa qualità più fina e pesante, ogni taglio di m. 3 L. 14.
7. Cheviot lana pettinata finissima inglese, alto m. 1.40, ogni taglio di m. 3 L. 15.95.
8. Stoffa bouclé pesantissima, lana pettinata, adatta per mantelli, paletots, ulster, alta metri 1.40, al metro L. 4.50.

Stoffe per signora

L. 4 un vestito

Taglio di m. 5

Drap pour dame

1. Taglio di m. 5 drap pour dame, alto m. 1.20, pesante, per inverno; colori: nero, blou, marrone, rosso, verde, celeste, ecc., L. 4.
2. Stoffa lana pettinata finissima, nera, con ricami splendor, alta m. 1 ogni taglio di m. 5, sufficente per un vestito, L. 12.
3. Stoffa lana, qualità più fine, alta m. 1 ogni taglio di metri 6, L. 18.
4. Stoffa lana, pettinata a quadretini polosi, colori assortiti, alta m. 1 ogni taglio di m. 6, sufficente per un vestito, L. 18.50.
5. Stoffa lana pettinata, alta m. 1.20, colori assortiti, disegni, trapezi, ogni taglio di metri 5 L. 12.75.

Campioni gratis a richiesta.

Dirigere le richieste alla prima Casa di liquidazione permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Milano

Magazzini per la vendita via Cairoli, 2 e Foro Bonaparte, 74.

Gratis a tutti coloro che ne fanno richiesta si spedisce il grande Bollettino generale recentemente illustrato con migliaia di articoli a prezzi inferiori a quelli di qualunque altra Casa. 12793 M

Provetto Professore

governativo, amena città Piemonte **darebbe pensione** uno o due studenti, con preparazione corsi ginnasiali o liceali, il regolari che accelerati. Cure paterne, massime garanzie. — Scrivere al numero c 12417, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA

dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo molto facile e breve. Prezzi miti. Lezioni inglese e tedesco date in italiano o francese. Per informazioni dalle 11 alle 15, via San Domenico, 34. c 12393

SIGNORA

bella presenza, pratica commercio, cerca occuparsi da segretaria o cassiera, a dama di compagnia. — Tratta l'ottimo ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele, N. 18, Torino. c 12378

SIGNORA SOLA

indipendente, perfetta conoscenza italiano e comprende bene tedesco e francese, desidera accompagnare signorine, persone recarsi a passeggio. Collocherebbesi anche quale dama di compagnia o, esperimentata governante, casa, quale governante. — Scrivere Casa, 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12761

Signorina tedesca

ordinata di distinta famiglia, *Vienna*, istruita, musicista, aperta governo casa, bambini, da anni in Italia in casa di parenti, cerca collocamento governo casa, dama di compagnia o simile. Disposta anche in campagna o viaggiare. — Offerte c 12917 M *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12922 M

Matrimonio

Signorina di buona famiglia sposerebbe persona dabbene. - Scrivere, Maria, 9, posta, Torino. c 12903

Città di Rivoli

Col 1° ottobre venne aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.**
Programmi *gratis*. 11074

L'Autore del Celebre Metodo Lysle

di lezioni d'*inglese, francese, tedesco e spagnuolo*.
Il prof. Lysle sarà grato a quanti visiteranno la sua scuola (via Bogino, 4), poichè vedendo i risultati dai suoi allievi ottenuti dopo 6 settimane, si persuaderanno della possibilità d'imparare una lingua **in 3 mesi.** c 12882

Un amatore

cerca **quadri antichi** di valore, **avorii, bronzi, oggetti antichi artistici** in argento, **figure antiche scolpite.** rec. Rivolgere proposte al più presto alle iniziali F. S. N. 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12751

Importante Stabilimento

industriale fa ricerca di un disegnatore meccanico, e di un abile operaio elettricista per la sorveglianza e la manutenzione di dinamo, motori elettrici e telefoni. — Offerte sotto h 12925 M presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12925 M

Importante Stamperia

di tessuti di cotone dell'Alta Italia fa ricerca di un ingegnere o di un tecnico, preferibilmente già pratico dell'industria per lavori d'ufficio. — Indirizzare offerte particolareggiate sotto h 12924 M presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando posti occupati precedentemente, posizione attuale e pretese. c 12925 M

Capo montatore

abile per impianti elettrici, luce, forza, telef., telegr., cerca impiego. — Scriv. al N. c 12868, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE DISTINTO

con buona cauzione, accetterebbe impiego. — Scrivere Gazzetta 38, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12149

Neuromatogeno

Per Panamia, la Neurastenia, si usa con infallibile risultato il Neuromatogeno, preparato dal dottor Antero. Vendesi nelle buone farmacie e presso Schiapparelli, Via Alfieri, 7 me, Torino. — Ogni bottiglia L. 8. 12035 N

800

paia **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Ubicetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 92

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Adolfo. Adorati con tutta l'anima; aspetto tue lettere. D... c 12961

Amedeo. Amatissima Elide, A che succede? Perchè tacitarmi? Non infondeti orgoglio sapere che hai la potenza, con due parole, di rendere felice un povero esiere. Non rispondesti *Stampa* 21 ottobre. **Flore.**
c 12959

Aymerille. Tua lettera dolorosa. Vedrai presto verrà tempo che saremo felici. Ti abbraccio lungamente. c 12930

Cerro. Riservato. Sii buona e calma. Avuti colloquio? Tante cose. c 12949

Lei è oggetto di riso da tutti. Una cretina avrebbe compreso subito la relazione con la serva. Bisognava che questa obbligasse lui a cessare la sua conoscenza, cimentandola a scene di cui ride tutto il mondo. Egli si burlò di loro tutti, ed ora ride con gli altri e con..... Oh! Oh! Oh! c 12937 **Amleo.**

Quel giorno. Trovecommi martedì. Pregoti uscire sola da casa verso ora nove mattino disponendo qualche ora. — Passerò 8,30 sotto finestra.

Paggio. Provai grande gioia rivedere caro sorriso espressivo, pieno dell'affetto amore suo cuore. Spero avrà capito il mio, per sempre suo, egualmente crucciato, non potersi esprimere. Farò l'impossibile per essere libera venire dove saremo altrimenti felici. Penso adorandolo. c 12938

AMENO

Alle ore 10 del 10 novembre p. v. seguirà l'asta per schede segrete dell'appalto Dazio Consumo 1901-1905, sul prezzo di Lire 3200.
Sono ammesse le offerte per posta, accompagnate dal certificato del deposito di L. 25 rendita per garanzia. 12943
DESSARO, *segretario*.

Tre Terni

con

ambo secco sicuro

vincita assicurata ultime due estrazioni, studio infallibile, da 10 anni mai mancato. Utile lire 4250 ogni lira giocata, unico, solo momento per arricchirsi, profittatone. — Scrivere con cartolina vaglia di L. 2.40 per ricevere in busta chiusa raccomandata il bollettino. E. Marchetti, Edicola giornalistica di fato al Municipio, Napoli. 12940 N

Le più belle cartoline artistiche

si trovano da G. BOEKO, via Santa Teresa, N. 11, Torino. 12209 *bis*

BIGLIARDO

d'occasione, prezzo mite, via Cottolendo, 07. c 12920

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, successori
Galleria Vitt. Em. 24-6, MILANO, via Galileo, n. 21
LIQUORE FINISSIMO da DESSERT
Diffidare delle numerose contraff. e sofisticaz. Trovasi presso prine. rivend.: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 9120 M

LA CHININA-MIGONE

La Chinina Migone ha un gran valore
Perchè serba alla chioma il suo colore. 902

CRELIUM

(Napoli autenticato esclusiva preparazione nel laboratorio chimico A. Bertelli e C., Milano).

Precauzioni igieniche — Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficentemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, enteriche, difteriche*, ecc.), è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il Medico nelle condizioni di avere automaticamente, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione.

Disinfettante sicuro e non pericoloso — Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentre, non essendo nè caustico nè velenoso, come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alle mani o agli abiti e alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento.

Profumato — Il « Crelium » è poi un sapone di odore sano e gradevole.

Il Sapol Crelium si vende dalla Società **A. Bertelli e C.**, *Milano, via Porta Prisi, 28, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 2,75 e dodici pezzi L.* **0.50**, *franchi di porto.*
Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881

È giunto un completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti di mezza stagione ed inverno.
Ricevute lavoro e confezione accuratissima. **Paesi colorati per livree.** — Chiuso nel giorno festivi. 67

L'ELEGANZA

e L'ULTIMA MODA dei

MANTELLI IMPERMEABILI

ai **Gommati inglesi** — 5) di vero **Loden** tirolese trovasi naturalmente solo dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei 691 M

MAGAZZINI HERMANN

MILANO — TORINO

Ang. via S. Margherita e Carlo Alberto — Portici piazza Castello, 22

Cessione di Privativa Industriale o Brevetto d'invenzione

I signori SÉVÈNE Henry e CAHEN Emile David, ingegneri a Parigi, concessionari in Italia di un Attestato di Privativa Industriale o Brevetto d'invenzione loro rilasciato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio del Regno d'Italia sotto la data del 6 novembre 1898, Vol. 101, N. 86 (N. gen. 48573), per una loro invenzione avente per titolo: « *Appareil d'emballage des allumettes* », offrono in vendita tale loro invenzione privilegiata o la concessione di licenza di esercizio in Italia della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti e trattative all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'estero dei signori ingg. RAIMONDO e CAPUCCIO, **Torino**, piazza dello Statuto, 15, dove trovansi visibili, coll'Attestato originale del Brevetto, descrizione e disegni autentici annessi al Brevetto stesso. c 12919

Gratis e franco

si spedisce il nuovo

Catalogo Generale N. 18

di

Telerie e Tovaglierie

della Ditta

E. Frette e C.

Monza

Milano - Roma - Torino.

Dono a chi acquista più di L. 50

12117 M

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**

" Dinamite Nobel „ di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
" Dinamite Nobel „ Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8476

ANTRACITE

vera inglese e COKE grosso e rotto. — Prezzi limitatissimi — Servizio a domicilio. — **M. VALPERGA, via Venti Settembre, n. 18, Torino.** 12917

Vendemmie!! Vendemmie!!

Per levare dalle mani le macchie che lasciano l'uva ed il vino, è indispensabile

ABRADOR

l'avete provato? 11640

Vendesi ovunque a cent. 50 il passo. — *Deposito via Venti Settembre, n. 76.*

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. **P. Accinelli** - Dott. **B. Bergesio.**
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Pr. n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 11 alle 4 pom., trovasi una della Direzione; oppure al dott. B. Bergesio, corso Vinzaglio 9, dalle 13 alle 14. 676

Stitichezza - Coprastasi

Diarrea - Acidità

e qualsiasi altra malattia dello stomaco e dell'intestino sono guarite radicalmente con la cura dell'**Analettico** preparato unicamente da la Fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli, che ne possiede l'unica vera ricetta dell'inventore defunto prof. N. Senesi.

Le migliori *riclame* è fatta con le parole stesse dei guariti:

S. Maria di Castellabate, 9 agosto 1900.

La cura intrapresa col vostro Analettico per il catarro intestinale (forma stonica con stitichezza) mi ha quasi liberato di questo male da cui ero afflitto da parecchi anni. Fu quindi una buona ispirazione la mia di rivolgermi a voi, e nel porgervi sentiti ringraziamenti vi prego spedirmi prontamente altri due flaconi dell'Analettico per completare la cura. — Vo ne acchiudo l'importo in L. 12,00 con distinti saluti.

Francesco Bonga.

Caserta (S. Benedetto), 22 agosto 1900.

Speditemi con tutta urgenza due flaconi del vostro pregiato Analettico, giacchè osservo una grande soddisfazione un miglioramento rapido, avendone fatto uso di un solo flacone. — Cordiali saluti con tutta stima.

Bernardino Fornari

I fatti non si distruggono e sono la prova lampante dell'efficacia dell'**Analettico** per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco e dell'intestino. Opuscolo dettagliato *gratis* chiedendolo con cartolina doppia.

La cura completa del catarro gastrico-intestinale di forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; di forma putrida (con diarrea) costa L. 24; di forma acida (acidità, pirosi lenta digestioni) costa L. 18 franca in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 5 e per posta in tutto il mondo L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

Non si spedisce contro assegno. — Evitate le imitazioni e falsificazioni.

In **Torino**, deposito presso la *Farmacia Centrale Giovanni Turco*, via Roma, n. 2. 10177 N

COMUNE DI ROMANO CANAVESE

Vendita del molino comunale di Viale

Il 18 novembre 1900, alle ore 10, nella sala comunale, nell'opera del notaio Riccardini, avrà luogo la vendita, per asta pubblica, col sistema delle candele, del molino comunale detto di VIALE, posto in luogo centrale, in ottimo stato e con acqua perenne, abbondante, sul prezzo di lire 15,000.

I capitoli d'incanto e di vendita sono visibili in ogni giorno e nelle ore d'ufficio nella Segreteria comunale e presso il notaio delegato.

Per aderire all'asta si dovrà previamente depositare a mani del notaio delegato la somma di L. 1500 in denaro od in rendita dello Stato a garanzia delle spese.

In fede:
Romano Canavese, 16 ottobre 1900.
12483 *Il Sindaco*: BELLONO ANTONIO.

Fallita Ettore Chiaramella

VENDITA DI STABILI

in seguito ad aumento del decimo.

Martedì 6 novembre 1900, al Tribunale di Torino, ore 9, avrà luogo il *secondo incanto* dei seguenti stabili in Torino, la cui stima al prezzo a cui furono deliberati nell'incanto seguito il giorno 18 settembre scorso, aumentato di un decimo e cioè:

Lotto IV — Casa casa Principe Oddone, 43-45 e torrione . . . L. 156,200
Lotto VII — Terreno via Cibrario . . » 3,190
Lotto VIII — Terreno alla Crocetta . . » 21,340

alle condizioni del bando del Cancelliere del Tribunale di Torino in data 1° ottobre.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi al curatore del fallimento Chiaramella, Rag. GIUSEPPE PERUSSIA, via Stampatori, 4, Torino. c 12764

Nel Gabinetto Magnetico

nei recapiti

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 27, piano 1° Torino

fondato da oltre 30 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Somnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **consulta.** c 11816 4

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di CASCARA SAGRADA composte contro la

STITICHEZZA

GASTRICISMO

Il dott. Favari, dott. Bertini, dott. Tortima, dott. Guido, dott. Giovannini e mille altri dilatini medici obbero a confermare l'insuperabile efficacia.

Scatola da 25 pillole L. 1, da 50 L. 2, dai chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 10, Milano. Rivenditori rivolgersi esclusivamente Milano: *T. Ramazio*. 11647 M c

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarisce sicura in pochi giorni. — Guariscono bene dalle molte artificiose imitazioni. 12585 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

Antisifilitico e della Pelle.

SCIROPPO antisifilitico per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.
INIEZIONE Antigonorroica L. 5. **PILLOLE** L. 5, per guarire le più ostinate e scoli ribelli, goccetta e perdita bianche.
UNGUENTO solvente per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali, onde guarirli senza operazione, L. 3.
SOLUZIONE per guarire **ulceri** e **piaghe d'ogni specie** di malattie segrete recenti ed inveterate, L. 3.
Privativa governativa all'**antico e premiato** Gabinetto dott. **TENCA**, **Milano**, via Panarella, 2. Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. Deposito generale in Milano presso lo stesso Laboratorio dottor TENCA, e le Ditte *Carlo Erba, Manzoni e C., Paganini Villani e C.* — Si spediscono i rimedii a L. 9 in più con segretezza. Deposito in **Torino** Farmacia *Giordano*, via Roma, n. 17. 9101 M

ISTITUTO DI SANTA MARIA

Via Pio Quinto, n. 11

Per Alunne esterne ed interne, e bambini d'ambo i sessi. — Programmi governativi — Lezioni speciali. 12981

Anno VII - ISTITUTO TORINESE - Anno VII

CONVITTO - SEMICONVITTO

Via XX Settembre, 58, TORINO (presso via S. Teresa)
Corso infantile - Elementare - Complementare femminile.
Lingue estere - Pittura - Musica - **Ripetizioni.**
c 12920

ASTI

Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati.
COLLEGIO-CONVITTO
Corsi interni accelerati. c 12799
Via Roero, 18. *Rettore*: Prof. G. COSTA.

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati scolastici di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. 12508

Città di Savigliano

Liceo comunale — Corsi completi — Programmi governativi — Esenzione da tasse. — Avuto riguardo al numero di domande nuove, ai cadetti del 1° e 2° corso negli altri Licei daransi altra sessione d'esami in principio di novembre.
12981 *Il sindaco*: dott. **G. Barolis.**

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

RIVOLI - (via Maestra, 35). 10436

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali, Corsi accelerati. — **Retta mitissima.** — *Scuola gratuita*

RICAMI DISEGNATURA CAMPIONATURA MONTAGGIO

Marengo, via Genova, 1. c 12926

Unione Agricola di Diano d'Alba

Col 1° gennaio 1901 è vacante il posto di **Magazziniere** con annesso forno a Circolo sociale. Alloggio *gratis*. Il tempo utile per presentare domanda scade il 20 novembre p. v. — Per trattative e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Società.
c 12904 *Il Presidente*: CASTELLAZZO.

La Compagnie Générale pour l'Exploitation des Machines à fabriquer les cigares (Ureel Jean Reuse) **Société Anonyme** a Bruxelles, proprietaria dell'Attestato di Privativa Industriale rilasciato in Italia al signor Reuse Jean in data 11 agosto 189.., Vol. 72, N. 917, e dell'Attestato completivo in data 28 novembre 1894, Vol. 73, N. 480, pel trovato: « *Machine nouvelle ou perfectionnée pour la fabrication des cigares* », è disposta a cedere i diritti di Privativa od a concedere la licenza di fabbricare macchine secondo il suo sistema.
Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele, 12, Torino. 12930

Vendita volontaria

della Cascina Capella in prossimità di Pinerolo, composta di fabbricati rustici, prati, campi, vigne e boschi, di circa giornate 31. — Recapito al notaio Oreste Costa, Torino, via Botero, 19. 12766

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per pompe scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 603

VERE ACQUE DI VICHY

Sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS — HOPITAL GRANDE-GRILLE

Esigere il nome della sorgente.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT } Fabbricati col Sali Naturali.
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT }
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.

F.lli FABBRA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

Guida Genovese Costa

Amministrativa Commerciale Illustrata
in corso di stampa l'Edizione 1901
GENOVA-SAMPIERDARENA
25000 indirizzi — Immensa diffusione
Abbonamento L. it. **TRE.**

Guida di Torino

(G. MARZORATI)
Commerciale ed Amministrativa
73° Anno 1901
la più importante e la più diffusa
edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO
rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

Torino, 1900 — Tip. EDUC FRASSATI e C.°